Anno XIV. GIORNO TORINO, Lunedì 18 Ottobre 1880 GIORNO Num. 289.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 20
pei non associati cent. 25.

Inserzioni per Torino e domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 96 Sem. 48 Trim. L. 25 Mese L. 10
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 80 » 40 » 15 » 5
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 8 » 4 » 2 » —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 120 » 60 » 30 » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano inserzioni di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subito.

TORINO, 18 OTTOBRE 1880.

ITALIA

LA MARINA MERCANTILE
AL CONGRESSO DI CAMOGLI.

I nostri lettori sappero già del Congresso degli armatori tuonanti testè a Camogli.

Ma a Congresso finito e a deliberazioni votate non ci pare ora inopportuno che diamo una scorsa ad tanto importantissimo rivelazioni che vennero fuori per bocca di quei pratici di mare e raccogliamo anche noi la conclusione dolorosa a cui pare si riducessero le loro parole, cioè la marina mercantile italiana è sul pendio della rovina.

Il Congresso si è aperto quasi meravigliosi adducendo di quello che sarebbe per votare.

Il Comitato promotore ricordò di avere replicatamente e mediante ripetute commissioni chiesto al Ministro della marina tre essenziali provvedimenti:

— La riforma delle Casse degli invalidi, — la riforma delle tariffe consolari, — la riforma delle tasse marittime e sanitarie.

Il Ministro della marina fece ottimo viso alle domande; ma di quei progetti non si seppe più nulla. Simile sorte ebbe pure una petizione della *Mutua sorrentina* e varie altre. Intanto le marine francesi, inglesi, norvegiane e russe lavoravano la favorire le loro navigazioni.

Ed alla marina d'Italia ogni giorno fu un nuovo colpo mortale.

Il Congresso si costituì e tutti questi mali furono enumerati.

I noli sono ribassati straordinariamente; quei del Pacifico, delle Indie e dell'America perdono del 30 0[0; il capitale delle Mutue da 114 milioni è disceso a 68 milioni; dalle matricole furono cancellati in brevissimo tempo 500 bastimenti. In Francia, per quanto riguarda il grande cabotaggio, la marina mercantile non solo prospera sulle coste nazionali, ma porta una seria concorrenza alla nostra: i premi che essa progetta di concedere alla sua navigazione sono del 30 0[0 dei noli attuali, per cui ogni nostra concorrenza è resa impossibile. Il maggior gravame marittimo pesa presso noi sulla costruzione in legno. Certo che questa costruzione è destinata in non lontano avvenire a cedere il campo alla costruzione in ferro; ma oltre che per qualche tempo la marina a legno ed a vela sarà ancora la *piccola velocità* marittima dei trasporti, bisogna considerare che l'Italia possiede ancora attualmente 700 mila tonnellate di bastimenti a vela per un valore di più di 140 milioni, capitale che va pure tutelato. Con questo capitale appunto si addiverrà alla trasformazione della marina mercantile.

Quasi tutti gli oratori del Congresso hanno convenuto nella necessità di un sussidio governativo, variando per tuttavia l'uno dall'altro sulla misura e l'opportunità. Al massimo si domandarono 11 milioni circa all'anno. Ma si fece considerare che il naviglio a vela va diminuendo ogni anno di circa un ventesimo, perchè la durata media d'un veliero in legno è calcolata a 20 anni, e perciò si avrebbe una diminuzione ogni anno di circa 50,000 tonnellate. Tenendo anche conto dei naufragi e del radiamento, si avrà un'altra diminuzione di tonn. 10,000.

Queste diminuzioni, sono pur troppo si verifica, non vengono compensate da nuove costruzioni se non in ragione all'incirca del decimo, cioè per tonnellate 6000. La diminuzione netta sarebbe dunque di 54,000 tonn., per le quali lo Stato verrebbe a risparmiare annualmente lire 540,000. Aumenterebbe invece il naviglio a vapore che profitterebbe di quel risparmio per aumentare ogni anno il tonnellaggio di circa 16,000 tonn., cioè del quarto di quello che perderebbe il naviglio a vela; però senza discapito del lavoro, inquantochè è provato che un vapore in un anno trasporta quanto quattro velieri della stessa portata.

Un altro degli inconvenienti che più furono lamentati si fu il formalismo fiscale da cui è ritardata la spedizione dei bastimenti.

Fu detto che in Inghilterra si compiono in poche ore quelle pratiche per le quali occorrono da noi tre giornate.

Finalmente fu accertato colle statistiche alla mano che in linea di marina l'Italia occupa nella gara colle altre nazioni l'ottavo posto.

Inoltre fu constatato che da un anno all'altro vi è un aumento di 495 navi a vapore e di 565,263 tonnellate lorde. In questo aumento l'ammontare dell'Inghilterra è 375 vapori e 331,353 tonnellate; quello della Francia è di 43 vapori e di 67,151 tonnellate e quello dell'Italia è appena di 2 vapori e di 7000 tonnellate!!!

Dopo detto e confermato di tutte queste condizioni della marina, il Congresso non vide più molto a discutere ed in due sedute approvò le seguenti deliberazioni:

Art. 1. Le navi mercantili a vela ed a vapore di bandiera nazionale nei porti dello Stato debbono godere dei medesimi diritti e degli stessi privilegi senza preferenza alcuna, fatta eccezione dei postali.

Art. 2. Per incoraggiare le costruzioni della marina mercantile sia a vela che a vapore, saranno attribuiti i seguenti assegni a titolo di premio a quelli costrutti nello Stato secondo i vigenti regolamenti.

Per quelli superiori alle 50 tonnellate, per ogni tonnellata di stazza lorda:

a) Bastimenti in ferro ed acciaio L. 60;

b) In legno L. 40;

c) Per le macchine motrici collocate a bordo dei bastimenti e per tutti gli apparecchi ausiliari mossi a vapore, purchè siano di costruzione italiana, L. 10 per ogni 100 chilogrammi.

Ai bastimenti inferiori alle 50 tonnellate e superiori a 20 gli assegni saranno ridotti a metà.

Affinchè la marina da guerra possa giovarsi della marina mercantile in tempo di guerra, sarà accordato un premio di L. 10 per 100 tonnellate in più alle navi a vapore.

Art. 3. Per effetto del precedente articolo restano aboliti i privilegi che precedentemente avevano le navi costrutte nei nostri cantieri.

Art. 4. Per mettere la marina mercantile in condizione di navigazione da non soggiacere di fronte alla concorrenza delle altre nazioni, sarà accordato un premio ai bastimenti a vela ed a vapore di 50 tonn. in più per un periodo di 10 anni in ragione di lire 250 per ogni mese di armamento, a cominciare dal giorno della partenza, aumentando di centesimi 50 per tonnellata e per mese in ragione del suo tonnellaggio, a condizione però che i bastimenti abbiano un certificato di classificazione.

Art. 5. Per quei bastimenti che già godono una sovvenzione governativa, il premio di navigazione di cui sopra sarà ridotto in quelle proporzioni di equità che saranno credute opportune dal Governo.

Art. 6. La tassa d'iscrizione pei bastimenti iscritti nelle Mutue sarà percepita una sola volta all'atto d'ammissione ed in caso di passaggio da una Mutua all'altra, alla registrazione del nuovo atto d'assicurazione.

Art. 7. Essendovi disparità di trattamento fra le diverse provincie d'Italia pel pagamento di tassa di ricchezza mobile per le navi, la tassa stessa dovrebbe essere equiparata a quella provincia che paga meno.

Art. 8. Le Casse-invalidi dovrebbero essere riformate in Società di mutuo soccorso esonerando gli armatori da qualsiasi obbligo ed il Governo da qualunque ingerenza, dovendo essere regolate dalle rispettive provincie.

Art. 9. I diritti consolari all'estero essendo oltremodo gravosi e spesso ripetutamente pagati dalla stessa nave, siano ridotti al quarto. —

Questo votato, il Congresso ha nominato una Commissione permanente per la tutela della marina mercantile e perchè continuamente raccomandi a chi spetta l'esaudizione de' suoi voti.

A cosa finita possiamo adesso trarre le conclusioni e gli ammaestramenti opportuni.

Ahimè! è una nota dolorosa, sconfortante. La nostra marina mercantile è oramai esausta, e non c'è altro rimedio per essa se non quello dei rovinati insolubili: stendere la mano al Governo, implorando, e presto, un aiuto che ne impedisca il totale sfacelo.

Triste segno di malessere generale quando tutti tutti stendono la mano elemosinando! I Comuni, le Provincie, le Università, gli Istituti scientifici, le Ferrovie e cento altri lavori pubblici; ieri le Belle Arti, oggi anche la marina mercantile, tutto.

Versiamo adunque in condizioni ben deplorabili, se tutto ha bisogno di vivere la vita galvanizzata che può ancora accordare il sussidio e la protezione governativa.

E noi non ci poniamo spingere come al poma pretenderla a nazione liberale, e ci vantiamo dei principii liberali di giustizia e di eguaglianza, quando ad ogni momento si presenta un'istituzione, un Corpo commerciale e produttivo a domandare protezione e privilegi, a chiedere per sè un trattamento speciale per non essere costretto a languire e finire.

Noi avremmo compreso che gli armatori italiani avessero domandato al Governo di togliere le troppo gravi e numerose vessazioni che colpiscono e disanguano la marina mercantile. Essi hanno accennato giustamente che le formalità burocratiche da noi rubano un tempo almeno decuplo di quello che si richiede in Inghilterra; e il tempo è moneta. — Gli armatori italiani hanno enumerato le tasse, i diritti e le imposizioni che sotto aspetto e forme diversi colpiscono le navi mercantili nei cantieri, nei porti, nei viaggi... Chiedano la cancellazione di tante formalità; chiedano una diminuzione d'imposte e di tasse; e noi li appoggiamo con tutte le nostre forze e li applaudiamo; perchè da un pezzo noi domandiamo economie e diminuzioni di spese onde togliere i gravami che soffocano i commerci e la produzione. Per noi la marina mercantile è un cespite di produzione importantissimo e non vorremo certamente escluderla dal beneficio che invochiamo per tutti.

Ma non comprendiamo poi perchè alla marina mercantile si debbano accordare speciali sussidi: la bellezza, per esempio, di 11 milioni annui.

Donde si prenderanno? Si dovranno certamente gravare gli altri cespiti di ricchezza, sovratutto quella grande fonte di produzione che è l'agricoltura. Ma l'agricoltura è già in condizioni eguali, se non peggiori, di tutti gli altri cespiti di ricchezza; ma le imposte l'hanno dissanguata al punto che, mentre abbondano presso le banche e le casse pubbliche i depositi di capitali senza reddito o con un reddito oramai irrisorio, il denaro non trova convenienza ed ha una grande sfiducia ad essere impiegato nelle industrie e nell'agricoltura. Com'è possibile domandare ancora a questa dissanguata agricoltura e industria del nuovo sangue da trasfondere nella marina mercantile?

In Italia, causa la miseria generale, oh se ce ne sono delle cose a sussidiare! Perchè solo la marina mercantile e non, come dicemmo, i commerci, le industrie, l'agricoltura, le belle arti, l'istruzione, le lettere? Questa povera istruzione e queste lettere che non danno a chi le professa il pan nero da sfamarsi?

La marina mercantile italiana quasi tutta a vela, oltre le vessazioni burocratiche e le imposizioni, ha questi altri ostacoli: — le costruzioni in ferro e a vapore, la concorrenza estera, la mancanza della produzione interna.

Le altre nazioni hanno marina più florida perchè alle navi in legno hanno sostituito il piroscafo. Da noi non si ebbe l'avvedutezza di indovinare e provvedere l'assoluta concorrenza di questo genere di costruzione, e fu il primo errore; e la marina è ridotta al punto che è. Ma qui non vale sussidio governativo; bisogna che i nostri armatori pigliino il loro coraggio a due mani e trasformino i loro bastimenti: sacrifichino 4, 5, anche 10 navi in legno per una sola in ferro. E facciano presto; non perderanno il tutto.

Essi poi lamentano la concorrenza estera e citano i sussidii dati dagli altri Governi alle altre marine: il 30 0[0 ad esempio che il Governo francese, secondo l'ultimo progetto, accorderà alla sua marina. Ma sanzitutto questo non è che un progetto; e quando diventasse realtà, siccome questo sussidio la definitiva verrebbe a spostare grandemente le condizioni primitive dei nostri trattati marittimi collo altre nazioni e verrebbe ad usurpare nei nostri porti un vantaggio che noi non abbiamo inteso di accordare coi trattati precedenti, così il nostro Governo ha tutto il dovere e tutto il diritto di far sapere a queste altre nazioni le quali sussidiano la loro marina mercantile, che, mutate le condizioni, scadono anche i contratti e i trattati. E può stipularne altri che favoriscano in giusta misura il nostro cabotaggio almeno nei nostri porti.

Quanto alla produzione interna, data alla produzione industriale ed agricola, abbiam veduto che non è buona cura per farla prosperare quella di dissanguarla a pro della marina mercantile. Nè questa, anche sussidiata, non supremazia che avrebbe a fare quando l'Italia non le desse merci a trasportare. Nei porti esteri incontra la supremazia e la concorrenza dei sussidii che le altre nazioni, essendo più ricche, potranno sempre concedere maggiori di noi; nei nostri porti non ha merci e derrate a caricare. Che farà dunque, ridomandiamo, anche sussidiata, la nostra marina mercantile in queste condizioni?

Pertanto un rimedio per la marina mercantile, come per l'agricoltura, per l'industria, per ogni altro ramo di produzione, un rimedio serio, efficace, giusto, noi non lo vediamo che in un sistema solo: — quello delle economie profonde e sicure nei soverchi armamenti di terra e di mare; una politica di pace e di tranquillità che ci lasci sviluppare le nostre forze e permettendoci riduzione di spese meno produttive, ci permetta eziandio la diminuzione delle imposte, onde possa rifluire il sangue e la vita per tutto il nostro corpo, per i nostri cespiti di produzione. Col benessere generale rifiorirà anche la marina mercantile, per poco che gli armatori abbiano coraggio e iniziativa propria.

NAPOLI

La requisitoria — In Tribunale correzionale — Agitazione dottarla — Notizie speciale.

(Nicola Lazzaro) — 15 ottobre. — Se la Sezione d'accusa dà ragione al Procuratore generale, ecco alla vista un processo politico-partigiano, che deplore, ma che non sarà privo d'interesse.

E il processo pei fatti antecedenti alle ultime elezioni amministrative; processo che segue l'inchiesta giudiziaria provocata dagli scandalosi abusi cui si lasciarono andare in quella non infausta alcuni agenti di pubblica sicurezza.

Ora ecco l'Autorità giudiziaria, con lunga copia di deposizioni, testimonianze e riconoscimenti, venire a dettar la sua requisitoria, con la quale dimostra che noi ci era semplicemente nel vero, e chiede: 1° che alcuni cittadini, noti partigiani dell'on. Di San Donato, siano rinviati al Tribunale correzionale per aver impedito in altri l'esercizio di un proprio diritto; 2° che l'ispettore di P. S. cav. Lombardi venga rinviato allo stesso Tribunale per rifiuti negato a prestare la propria opera, senza non suo stretto dovere e che il delegato Perera e dieci guardie di P. S. rispondino di violenza ed arbitrio nell'esercizio delle proprie funzioni.

Dato, come pare, che la Sezione d'accusa sarà d'opinione uniforme al Procuratore generale, avremo un processo al Tribunale che appassionerà moltissimo tutta la cittadinanza e per il quale non sarà difficile che avvengano nuovi disturbi e nuovi scandali.

***

Fra gl'impiegati daziari municipali regna la costernazione; il fatto della cessione al Governo dell'esazione del dazio-consumo non è per loro piacevole.

Alcuni sono abituati a non far nulla e vegetano la fine della loro carriera; altri vivono stentatissimamente con 100 o 120 lire al mese e contano un trasloco. Infine l'apprensione è generale; ma la cessione si effettuerà.

***

Ed ora permettetemi una sequela di piccole notizie. Il Padre Beck è partito mercoledì con il vapore *Florio* diretto a Messina e Malta. I Reali di Grecia ci lasciarono all'improvviso e dopo brevissima visita, quasi quasi la loro partenza fu annunziata nello stesso tempo dell'arrivo.

Ciò che è pure arrivato è il cattivo tempo. Dopo mesi di siccità, da ieri notte l'acqua vien giù a catinelle, accompagnata da uno sviluppo grandissimo di elettricità, tanto che varii fulmini caddero in più punti della città. Regolarmente con la pioggia è venuta una depressione atmosferica tanto più sensibile per quanto immediata; si direbbe che si è già in inverno.

A chiudere questa mia lettera, un ricordo del vero dell'*Italia*, sono le bellissime fotografie fatte dal fotografo signor Achille Mauri. Egli ne ha inviato alcune in omaggio al Re, e Sua Maestà ha fatto tenere al fotografo una graziosa spilla in oro e diamanti, fregiata dell'iniziale del suo augusto nome.

Ed a proposito del vero ecco una notizia. Il re Francesco Secondo ha incaricato un noto negoziante della nostra città di fargli fare un acquarello della funzione e spedirglielo subito subito. Un distinto acquerellista ha ricevuto la commissione e vi è già posto al lavoro.

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del giorno 15.

L'udienza, presa nel complesso, si riassume nella continuazione dell'interrogatorio del delegato Cocle, nell'esame del delegato Rotondo e nelle contraddizioni del garzone del Camilucci, per nome Silvestrelli.

Il delegato Cocle, ha detto che il Baccarini era potentissimo in Ancona, e, per conseguenza, ha soggiunto che quelle Autorità politiche, nella scorsa dell'andata colà dei Sovrani, lo incaricarono ad adoperarsi presso i partiti estremi, affinchè questi non facessero atto che potesse disturbare l'armonia della città.

Questa sua potenza derivava da' suoi precedenti, dalle sue relazioni ottenisme, dalla sua audacia e dal timore che questa ispirava.

Quando risorse il negozio ebbe bisogno di ricorrere ad una obbligazione per L. 4000; ma si volle la garanzia della moglie.

Dopo il fatto, il Baccarini si diè a spendere e a sovvenire con grande larghezza. Ne furono contenti tutti: congiunti, amici e conoscenti.

Il suo negozio crebbe a vista di tutti; crebbe tanto, che vi fu trovato in merci un capitale di L. 150,000, tutto suo.

Terminato il coniugi Le Brun, aggiunse che nel tempo corso fra il ritorno del Pascquale da Malta e la permanenza sua colà, essi fecero operazioni per circa lire 25 mila. Poco tempo prima, questi stessi coniugi erano reputati quasi come mallevadori e avevano debiti.

Sul tema del Baccarini egli ebbe anche agio di mandare il contenuto di un carteggio sequestrato nel negozio, sebbene questo non figuri fra i documenti acquisiti al processo.

Da questo speciale esame fatto dal Cocle, si appresa l'esistenza tra quelle carte di un linguaggio che serve convenzionale e l'occupazione del Baccarini anche nell'arte del contrabbando.

Ad un'esclamazione dell'avv. Lopez su questo punto, il Cocle rispose: Perchè ci fosse una legge da violare, il Baccarini faceva tutto!

Intorno ai commenti su queste lettere, la Difesa scoprì che si era trascurato a volere trascurare di dichiarare estinta l'azione penale contro il Baccarini, e che si faceva il processo ad un morto; che dal resto nulla vi era a temere dalla cognizione del contenuto in quelle lettere.

Il Pubblico Ministero e la Parte civile risposero che l'azione penale non poteva essere dichiarata estinta perchè a questo effetto è necessario che intervenga una sentenza della Corte.

Il testimone Rotondo, se ne togliete gli scoppi agli acquisti fatti dal Baccarini a Lione, ha detto poco o nulla. Egli viaggiò in corso di lui a Parigi e Lione; ma fu un viaggio molto infelice. A Parigi non trovò nessuno; a Lione trovò soltanto la polvere. Pare che il Baccarini, appunto allora, fosse ripartito per l'Italia. È in questa contingenza che egli si fece vivo con una lettera datata da codesta città, la quale venne pubblicata nei giornali delle Marche.

Altri testimoni avrebbero dovuto riferire sull'andata dei Governatori a Loreto per farsi imporre una lettera dal Baccarini per Malta; uno avrebbe dovuto accertarsi *de visu* che il tenore della lettera fu il Governatori, un uomo a grandi baffi.

Ma non si conclusa nulla.

La parte civile fece notare, come curiosità, che una certa Maria Bonzi, di quel novero, era comare della vedova del Baccarini.

Il garzone del Camilucci si è trattato specialmente per le nuove contraddizioni nelle quali è incorso. Egli è venuto all'udienza tutto di un pezzo e ha negato tutto. Ha negato la fabbricazione da parte del Camilucci di una valigia somigliante a quella sostituita alla valigia nera della Banca; ha negato le dichiarazioni fatte al Cocle, sebbene le avesse ammesse in parte e spiegate in altro senso dinanzi al giudice istruttore, e ha convenuto solamente che il suo padrone abbia costruito una valigia a soffietto.

Si crede che in ciò avrà luogo un confronto.

Udienza del 16 ottobre.

Un nuovo accidente, non fortunatamente di poca entità, ha impedito per oggi la continuazione della causa.

Apertasi l'udienza circa le 10 1[4 pel ritardato intervento di alcuni della difesa, si è accertata l'assenza del capo del giurati, il quale ha fatto sapere che doveva rimanere in letto per una indisposizione sopraggiuntagli.

Il Presidente ha consumato ad uno dei giudici di recarsi a visitarlo per accertarne lo stato e riferirne.

Saputosi poi che il giurato assente potrà esser libero della sua indisposizione fra oggi o domani, il Presidente ha creduto opportuno di non provvedere ad altra nomina pel momento e ha rimandata la prosecuzione della causa a lunedì.

ESTERO

BUENOS-AYRES.

I Presidenti repubblicani passati, presenti e futuri. (*)

Uomini politici — Un presidente che ha finito ed un altro che comincia — Il dottore Avellaneda — Il generale Roca — Due ex-presidenti — Il generale Mitre — Il generale Sarmiento — Un presidente.... nascente — Il dottore Tejedor.

(P. L. A.) — 10 settembre. — Quando riceverete questa mia corrispondenza forse sarà già fatta la solenne apertura del nuovo periodo presidenziale: credo perciò che non vi verranno affatto inopportuni alcuni rapidi cenni biografici del presidente che scende e di quello che sale al sommo potere.

Il dottore Nicola Avellaneda, giovane ancora, più che di sperimentato ed acerrimo politico ha bella fama di giureconsulto, economista, oratore e, naturalmente, giornalista. Fu professore di economia politica all'Università, ministro del Governo federale e della provincia di Buenos Ayres; a lui sono dovute le leggi agrarie che regolano l'amministra-

(*) Richiamiamo specialmente l'attenzione dei nostri lettori su questa corrispondenza che parla dei principali uomini politici della Repubblica Argentina, e dopo la nomina del nuovo presidente, acquista speciale importanza di attualità.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 22

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA:

XXXII.

Clemente Lanyere s'allontanava sollecito e lieto dalla casa di sir Giles Mompesson, dove aveva in animo di non mettere più i piedi, a meno che...

Uno degli scopi della sua vita, che aveva proseguito con tanta perseveranza attraverso alla sua degradazione, all'umiliazione, all'onta, all'infamia, al delitto, era finalmente raggiunto: i beni dalla famiglia Mountchensey erano sottratti agli artigli di quello scellerato notaio. Rimaneva l'altro scopo; ma di conseguirlo senza esso, con egli aveva maggiore speranza che mai.

Frattanto egli, camminando di buon passo, come se gli premesse di allontanarsi dal covo di quella belva feroce di cui s'era fatto e conservato per tanto tempo lo strumento e lo schiavo, pensava a quello che dovesse fare di subito, in quel momento.

— Bisogna mettere in sicuro queste carte e questi titoli, — disse a se stesso, — e affrettarsi a levar dall'angoscia l'anima di quella povera Avelina e il cuore di Jocelyn, affermando loro che lo scritto di sir Ugo, del quale vorranno valersi i loro nemici, non può avere forza alcuna, perchè non ad essi fu dato e non riguarda nessuno di essi, e all'occasione lo farò attestare e proverò... Ma ora dove riporre, a chi consegnare questo prezioso cofanetto? La mia casa no... non conosco nessuno a cui affidare... a Jocelyn non è ancor tempo... Conviene prima ch'io compiaca l'altro fatto... Ah! mi è venuta dal conte di Gondomar.

S'affrettò verso il palazzo dell'ambasciatore spagnuolo, dove, mostrando certo segno, fu subito ammesso in una stanzina riposto e dove il conte non tardò a raggiungerlo.

— Ah siete voi, Lanyere? — disse de Gondomar, accostandolo con qualche premura. — Avete cose importanti da comunicarmi?

— Per prima cosa, con vostra permissione, — rispose Lanyere, — ho un importante favore da chiedere a Vostra Eccellenza.

— Sentiamo: — disse il conte accomodandosi in un seggiolone e lasciando il delatore ritto a due passi.

— Sarebbe che Vostra Eccellenza si degnasse custodirmi questo cofanetto, il quale contiene documenti preziosissimi, che alcuni miei nemici, che sono anche nemici vostri, avrebbero assai interesse a rapirmi.

— E posso sapere quali sono codesti documenti?

— Implorerei da Vostra Eccellenza quest'altro favore, di non domandarmelo.

— Bene, bene: — disse leggermente il conte. — Sono abbastanza soddisfatto de' vostri servigi per accontentarvi in codesto. Prendete questa chiave e aprite quello stipo laggiù: riponete là dentro la vostra cassetta e state sicuro che anima viva non la vedrà ad aprirà pur che ci sia, fuor di noi due... Questa chiave la porto sempre con me.

— Ringrazio infinitamente Vostra Eccellenza: — disse Lanyere, il quale prese la chiave che Gondomar gli porgeva, aprì lo stipo, vi collocò il cofanetto, richiuse e venne a restituire la chiave al conte.

— E ora, — disse quest'ultimo, atteggiandosi a uomo che vuole ascoltare agiatamente cose che lo interessano: — alle notizie, mio bravo Lanyere. Che cosa avete da apprendermi?

Il delatore si curvò della persona, come se la vista dell'ufficio che compiva lo schifasse, abbassò la voce, quasi gli ripugnasse di udire egli medesimo, e disse con accento che avreste detto forzato:

— Il marchese di Buckingham vuole ad ogni costo sbarazzarsi di sir Jocelyn Mountchensey, cui la vittoria del torneo gli ha fatto odiare vieppiù e ha reso ancora più gradito al re.

— Lo capisco: — disse sorridendo Gondomar: — ma il modo con cui abbatterlo?

— Parecchi; il principale questo: sir Giles Mompesson, appoggiato da alcuni testimoni, accusò sir Jocelyn di ingiurie ed insulti contro la Camera Stellata e il re medesimo, per certe imprudenti parole pronunziate da quel giovane, incitato da sir Mompesson medesimo e da sir Mitchell suo socio, nella taverna delle *Tre Gru*, or fanno quattro o cinque mesi.

— Sì, me ne ricordo: — interruppe l'ambasciatore, — e fu appunto allora che per salvarlo dall'arresto voi me lo mandaste con quell'anello di riconoscimento. Ma è cosa ormai vecchia...

— Che può ringiovanirsi quandochessia; sir Giles ottenne un ordine d'arresto contro il giovane Mountchensey, e venga a mancargli un momento il favore del re, egli lo farà eseguire.

— Ora che sono avvertito, agiremo in conseguenza. Per prima cosa ottenere che quell'ordine d'arresto sia annullato, e la *Camera Stellata* rinunci ad ogni procedimento contro di lui.

— Ecco appunto, Eccellenza..... Per metterlo poi in mala vista del re, Buckingam intende di far vedere a Sua Maestà che sir Jocelyn ha sparlato di tutta la Corte, e anche del re medesimo.

— Oh oh! questo è serio. Se il marchese riesce a ciò, sir Jocelyn è affatto rovinato; Giacomo I non glie lo perdonerà mai più. E come parare il colpo?

— Dimostrando che sir Giles Mompesson e i suoi soliti mentiscono, distruggendo le testimonianze recate dai nemici di sir Jocelyn con altre; io prendo impegno di procurarne, e principale fra queste quella di madama Bonaventura che è tutta favorevole alla nostra parte. Di poi è necessario levare ogni autorità agli accusatori e a Buckingham medesimo, provando la tristizia, le rapine, i soprusi, le offese alla legge e alla giustizia che commettono continuamente sir Giles e sir Francis, servendosi del nome e dell'autorità di S. M. medesima, e coi recano così sfregio e danno. E il tutto questo io posso e sono pronto in qualsiasi momento a dare le prove. Ma non basta: bisogna assalire direttamente Buckingham medesimo e mostrare che egli stesso partecipa a quelle estorsioni, prendendo una parte dei guadagni.

— Per Dio! Codesto è molto, troppo grave...

— Ne ho le prove: — ribattè sollecito e vivamente il delatore: — e le produrrò.

— Converrà che io le veda prima...

— Quando vi piaccia, conte... dopo che mi avrete data l'assicurazione e servirvene secondo i miei suggerimenti.

— È molto audace il disegno che mi proponete...

— Audace... ma sicuro e tale da darci vittoria definitiva. E ho sempre creduto che l'audacia piacesse al conte di Gondomar.

— Non avete torto: — rispose l'ambasciatore sorridendo. — Vedremo, ci rifletteremo...

— La cosa è di premura.

— Ebbene, venite questa sera medesima, verso mezzanotte, colle prove che mi dite; esaminerò meglio le cose e prenderò una decisione... A ogni modo sarà tempo che quel giovane a cui io ho giovato e gioverò ancora così efficacemente, serva poi un poco anche a me.

Lanyere fece un movimento come se volesse parlare, ma poi si trattenne.

— A mezzanotte dunque, — disse, — sarò da V. E.

Prese congedo e uscì per una portic ina nascosta (com'era entrato) dal palazzo dell'ambasciatore spagnuolo.

Era già sembiule, e nelle vicinate più strette di Londra era già buio addirittura. Lanyere prese per quelle stradicciole appunto, affine di recarsi a casa sua, che era nel più povero, più sucido, più vecchio, più scuro rione della città. Era più lieto ancora di quando era uscito dalla casa di Mompesson: la sicurezza dei documenti e dell'atto di cessione che era riuscito a strappare a sir Giles era ottenuta; e anche per l'altro suo scopo aggravato aveva fatto un passo importante ed avvicinarglisi nel suo colloquio con de Gondomar. Per andare da Avelina e rassicurarla, l'ora quel giorno era già troppo tarda; ma il domattina vi si sarebbe recato per tempo e avrebbe colla fanciulla combinato il modo onde liberarla affatto da ogni molestia da parte dei due usurai. Egli immaginava di farla partire da Londra, di nasconderla in qualche riposto luogo di lontana contea, dove Jocelyn solo sapesse ch'ella era, e dove egli sarebbe andato a raggiungerla e sposarla, quando in Londra fosse stata conseguita la vittoria definitiva. A Jocelyn poi egli aveva parecchie, importantissime cose da apprendere, e ammonimenti da dare, e consigli da suggerire, fra gli altri del come diportarsi coll'ambasciatore spagnuolo che aveva manifestato il desiderio di ricavare qualche vantaggio dall'esaltamento del giovane; e tutto questo Clemente Lanyere aveva pensato di serbargliele, e per ciò fare appunto affrettavasi verso il bugigattolo dove nascondeva la sua esistenza.

Attraversando quel quartiere scuro, quasi deserto, egli fu preso dal ricordo d'un avvenimento che il stesso aveva avuto luogo poco più d'un anno prima, pel quale avvenimento era stato messo in rapporto con sir Ugo Calveley.

— Fu qui, qui appunto, ch'io fo trovai assalito dagli assassini: — egli pensava, e in quella sentì una piccola mano che lo prendeva ai panni, e una voce di bambino che esclamava:

— Ah sia lodato Iddio che vi ritrovo... Ho tanto bisogno di parlarvi!

(Continua)

zione delle immense terre pubbliche, il Codice di procedura, la riforma dei tribunali, l'organizzazione dei municipii e lo sviluppo considerevolissimo dato alla pubblica istruzione.

Salito al potere supremo nel 1874, in mezzo ad una conflagrazione armata, adottò una politica che gli fruttò il dicono di conciliazione, gli altri di un tentennamento continuo: tuttavia gli atti di questa presidenza non furono tutti fallimentari: salvò il credito esterno in una crisi commerciale e sociale senza esempio: compì molte opere pubbliche: fondò molte colonie sotto l'azione diretta dello Stato.

La conquista del deserto e la quasi soppressione dell'*indio* si compirono in questo sessennio, durante il quale, mediante il rapido svolgimento delle colonie, la Repubblica Argentina mandò per la prima volta i suoi grani sui mercati d'Europa.

Al dottore Avellaneda si fa carico degli ultimi deplorevoli avvenimenti, non prodotto, dicono, dalla sua malferma politica; ma è certo che fino all'ultimo momento cercò di evitare spargimento di sangue, che, vittorioso, rinunziò ad un trionfo teatrale accettando le offertagli pace e che resistette fin che poté alla politica irritante e di *fabula* sua del Congresso.

Discende dal potere lasciando anche fra i suoi partigiani poca eredità di affetti: egli del resto ha più vanità di oratore e di pubblicista che di uomo politico: i suoi discorsi sono reputati modelli del genere: in un paese, dove la forma soprattutto è idolatrata, dove trionfano ancora le grandi frasi, dove tutto vuol essere elegante e corretto, dall'abbigliamento al saluto che gli amici si scambiano per le vie, il dottore Nicola Avellaneda sarà ancora l'uomo dell'avvenire, ed egli, che lo sa, non tralascia occasione di parlare e di scrivere, e sono discorsi di una attica parsimonia e minutezza di articoli alla Saint-Genest.

∴

Più giovane ancora e più popolare è l'imminente presidente della Repubblica, il generale *Giulio A. Roca*, nato in Tucuman nel 1843. Figlio ad uno dei valenti guerrieri dell'indipendenza e capitano a 18 anni, prese parte alle lunghe guerre d'organizzazione della Repubblica Argentina; maggiore nella guerra del Paraguay, si coprì di gloria salvando la bandiera del suo battaglione orrendamente mitragliato. Nelle successive guerre interne non si distinse meno: specialmente nel soffocare la rivoluzione del 1874, compiendo la una spaventosa estensione di passe impraticabili operazioni tattiche che destarono l'ammirazione degli intelligenti.

Pacificato il paese, ebbe il comando delle frontiere dell'ovest e là cominciò i suoi studi per liberare il deserto dalla pampa dai suoi barbari signori: chiamato poi dal presidente Avellaneda al Ministero della guerra, presentò al Congresso un piano completo della grande impresa. Sanzionata con pubblico entusiasmo la legge, l'esito ne fu brillantissimo: settemila *indi*, fra cui venti caciki prigionieri scovati fin nelle loro estreme *tolderias* della Patagonia: quindicimila leghe di territorio sottratte al dominio del selvaggio e rese accessibili alla colonizzazione ed alla civiltà; cinquecento prigionieri cristiani restituiti alle loro case, la sicurezza della campagna di Buenos-Ayres, un nuovo e grande avvenire per la Repubblica, ecco il trofeo che il generale Roca offrì al suo paese. È veramente una bella pagina quella che in sì verde età occupa il generale Roca nella storia contemporanea argentina: è colla punta della sua spada e colla tenacità del volere che egli si è aperta la strada al sommo potere: la sua candidatura venne quindi proclamata con unanime e spontaneo entusiasmo da dodici provincie, mentre Buenos-Ayres e Corrientes, il suo satellite, impaurite da un accordo così formidabile e vedendo in pericolo l'egemonia portegna, immemori dell'antica idolatria, gagliardamente protestavano contro la *Lega dei governatori* e le pressioni del Governo federale in questa elezione.

Si venne, al collo, alle mani: il trionfo dei *rochistì* non poteva essere più completo. Passata l'effervescenza e dimenticate le vittime della lotta, Buenos-Ayres renderà forse giustizia al suo idolo troppo presto infranto. Intanto tutto fa sperare che l'amministrazione del generale Roca, giovane, energico, ardente, sanerà le piaghe di questo paese, che non domanda altro se non un po' di tranquillità interna per attendere a quel grande sviluppo agricolo e commerciale di cui possiede germi così fecondi e per prepararsi — chissà? — ad una non lontana lotta col Chilì, che, soffocato fra le Ande ed il mare e baldo delle recenti vittorie, chiederà all'Argentina, le armi in pugno, un po' di spazio per il suo bottino peru-boliviano.

∴

Di altri due uomini politici, ex-presidenti amendue, poichè ci si presenta occasione, occupiamoci rapidamente. Una grande figura storica argentina è quella del generale Bartolomeo Mitre, presidente della Repubblica dal 1862 al 1868, guerriero, amministratore, pubblicista, oratore insigne. Come tutti gli oratori della politica ed i campioni della letteratura contemporanea argentina, lottò colla tirannia immane di Rosas e la vide cadere nella memoranda battaglia di Monte Caseros, dopo aver brillato nel novenne assedio di Montevideo. Lottò colla penna e colla spada valorosamente e fortunatamente colle tirannie che pretesero sostituirsi alla cessata. Fu nominato *ad unanimità* di voti presidente della Repubblica che ebbe la gloria di organizzare stabilmente la nazione.

Generalissimo degli eserciti alleati della Repubblica Argentina, dell'Uruguay e del Brasile nella guerra del Paraguay (1865) contro il tiranno sanguinario Solano Lopez, guerra che costò all'Argentina fiumi di sangue e grandi tesori, non fu, dicesi, all'altezza della sua fama militare. Nel 1874, nuovamente candidato alla presidenza della Repubblica, si pose alla testa della rivoluzione che, come lo quest'anno, fece la provincia di Buenos-Ayres, per questioni elettorali; ma dopo breve resistenza, precisamente come nel giugno scorso, si sottomise contribuendo potentemente alla pacificazione dei partiti. Nei fatti recenti, dopo i disastrosi combattimenti del 20 e del 21 giugno, troppo tardi forse, venne dal governatore Tejedor nominato generale in capo delle milizie della provincia: in tale qualità consigliò subito ed ottenne la pace. Ora, spogliato dal suo grado di brigadiere generale per la partecipazione avuta nell'insurrezione, è ridiventato giornalista magistrale rimanendo sempre a capo del gran partito dei *vinti*, ai quali troppo inutilmente raccomandò moderazione e pazienza non un suo atopirum diventato celebre: *la peggior elezione val più della migliore delle rivoluzioni.*

∴

Il generale Domenico Faustino Sarmiento, presidente della Repubblica dal 1868 al 1874, nato nel 1811, è il decano della sacra falange dei politici e dei letterati argentini. Maestro in sua giovanù, fu sempre infaticabile promotore dell'istruzione in quasi tutta l'America del Sud; pubblicista fra i primi di queste regioni, concorse a por fine al lungo regno d'infamia di Rosas; letterato di vaglia, scrisse un libro: *Facundo o civilisacion y barbone en las pampas argentinos*, che, tradotto in tutte le lingue, fece conoscere al mondo la Repubblica Argentina ed i sanguinari ed ignoranti *caudillos* che la travagliavano. Liberato ed organizzato il paese, fu spesso ministro ed ambasciatore negli Stati Uniti ed in Europa, che visitò e studiò quasi tutta, apprezzato da tutti gli uomini di Stato che lo conobbero. Durante la sua amministrazione il paese salì ad un altissimo grado di prosperità che non si seppe mantenere dappoi; l'immigrazione europea giunse alla cifra di 76,000 persone all'anno; furono costrutte tre linee ferroviarie e mille leghe di telegrafo: un vero miracolo per l'Argentina, che non conosceva ancora guari il vapore. L'istruzione pubblica — il bernoccolo più spiccato del cranio di Sarmiento — fece passi giganteschi tanto che questa sua cara povera e deserta Repubblica non ha a questo riguardo nulla ad invidiare agli opulenti e popolosi Stati Uniti. Disceso dal potere, dopo avere con energia represso il moto del generale Mitre, questo vecchio ardente ed infaticabile, non sazio di una dozzina di cariche pubbliche, a cui attende con una diligenza tedesca, consacra la sua inesauribile operosità al giornalismo, mescendosi con giovanile baldanza nelle lotte politiche e predicando la chiusura dell'èra rivoluzionaria a gente che pare non ne voglia così presto sapere. Questa non gli bastava: si ripresentò quest'anno per la presidenza della Repubblica, sperando trar partito dalla lotta Roca-Tejedor in favore della sua candidatura di pace, la sola possibile, strepitava, nelle attuali condizioni. Al pubblico diede sui nervi questa insaziabile ambizione ed il vecchio Sarmiento si vendica scrivendo, scrivendo, scrivendo.

I giornali umoristici hanno gradita materia per le loro *ben temperate* matite, ed egli ripete ciò che scriveva quaranta anni fa sulle mura di una prigione: *On ne tue pas les idées.*

∴

E del famoso Tejedor nulla? Quando vi avrò detto ch anche lui fu ed è giornalista, avvocato, giureconsulto, ministro, deputato e politicante, ma che non riuscì mai a salire sul tanto agognato seggio presidenziale, che ebbe sempre la sventura di rimanere nella *tromba* e che ora politicamente è morto e sotterrato come mulone e si sotterrano le mediocrità ambiziose; quando vi avrò lanciato il *parce sepultis*, la mia missione è finita.

Ed è finita, per nostra ventura, anche la mia missione di corrispondente argentino. Prima di fare i miei addii a Buenos-Ayres ho voluto congedarmi dai lettori della *Gazzetta Piemontese*. Se li ho martirizzati più ancora delle altre volte, credano, non l'ho fatto apposta.

TRIPOLI DI BARBERIA.

Vapore austriaco — Leggero allarme — Truppa di ricambio — Grassazioni di una carovana — Gli Ulcida Sultriman — Il panico generale — Minaccia al commercio — Pericolo ancora più grande — La via di Ghat — Tentativi francesi — Il female.

(ITALICUS) — 8 ottobre. — La bandiera austriaca sa la casa del signor Sant Lahi, vice-console generale d'Austria-Ungheria ed annunciante l'entrata in porto di un vapore austriaco, avuta posto ieri mattina la qualche curiosità le cittadinanza di Tripoli, vuol perchè qui di navigli austriaci ne approdano assai di rado e vuoi perchè quello in vista era carico di truppa. In questi tempi di guerra dell'ignotto e di dimostrazioni navali precedenti tra Ragusa ed il Bosforo, voi capirete che la curiosità ed anche una certa non so quale agitazione non erano affatto fuor di proposito. Senonchè c'era proprio alzato da allarmarsi. Il vapore, appartenente al Lloyd Austriaco, recava a bordo, secondo un suo contratto con la Posta pe' trasporti militari, quattrocento uomini di truppe regolare, qui sbarcati, per dare il cambio a costituzione altrettanti, che vanno in congedo illimitato.

E buon viaggio a questi e il benvenuto a quelli, i quali saranno destinati anch'essi a godere la grande delizia tripolina di stare quattordici o quindici mesi senza toccare un soldo di paga!

∴

Ma un fatto molto più serio devesi impressionarsi questa mattina.

V'ho già parlato, mi sembra, di una carovana che dicevasi essere stata aggredita e svaligiata nei pressi del Gariah dalla tribù degli Orsifani. Ebbene, la cosa è più grave, molto più grave di quanto dapprima non si dicesse. La carovana, in luogo di piccola e poco significante, era assai numerosa ed importantissima, poichè, tra pesse di struzzo, denti d'elefante ed altro, recava un valore di dugentomila franchi circa. Una spedizione a questo signor Giovanni Gallea di Malta e ad altri diversi negozianti tra maltesi e musulmani. Poco più in qua del Barun, da cui retrocedeva, è stata assalita, non dagli Orsifani, ma dalla feroce tribù degli Ulcida Sulaiman (figli di Sollmano o Salomone), i quali le hanno ucciso undici uomini, spogliandola del gran tutto. I superstiti sono arrivati ieri sera a Tripoli in uno stato da far compassione, con più nell'altro fuori de' pochi cenci che ricoprono le loro nude carni.

∴

Pensate al panico, alla trepidazione mortale che domina tutti questi altri signori proprietari di carovane viaggianti. Essi capiano, e non logicamente, che, se le tribù dell'interno pigliano il tecchetto al bottino e rimandano, come rimangono, affatto impunite, invece di rintanarsi a mestieri chete, diventeranno sempre più ardite ed intraprendenti, anche non andrà guari che una traversata del deserto da qui al Barun o al Wadai sarà resa impossibile! Essi pensano però di sentirsi sanguinare da un momento all'altro che anche le loro carovane sono state aggredite e messe a ruba.

∴

Il danno che questo fatto può produrre è incalcolabile.

È da non molto, come già ve ne scrissi, che, sull'esempio del musulmano Mustafà Zaruk, quanti negozianti europei si sono battuti al commercio delle carovane, dandogli uno sviluppo che si faceva quasi di più rilevante. Ma dinanzi alla nuova difficoltà e sovratutto ai rischi terribili che esso commercio presenta, è più che probabile che la maggior parte di loro ci ritraggano impauriti o lo abbandonino completamente. Sarebbe, come vedete, un male gravissimo.

Ma v'è anche a temere che andasse sopravanto da male ancora più grave, quello cioè che i Francesi profittino della triste evenienza per rimettere i loro tentativi al fine di far divergere il commercio di quanti paesi dell'interno per le strade di Ghat su l'Algeria. L'hanno tentato e ritentato altre volte, ma voi vi siete mai riusciti perchè i mercanti oppongono loro i pericoli che presenta quella strada, istinto continuamente dalle feroci tribù dei Tuareg. Ma adesso?... E se i Francesi dovessero, per avventura, spontaria, per Tripoli sarebbe finita.

Perchè importerebbe moltissimo costruire una ferrovia nel deserto, cominciando da un punto tratto da qui a Murzuk, che abbrevierebbe di due mesi di tempo il viaggio di andata e ritorno da qui al Barun e al Wadai.

∴

La Società francese imprenditrice della costruzione dei canali che devono illuminare le coste settentrionale dell'Africa, ha completamente ultimate quelle di Tripoli. Sono giunti con l'ultimo postale italiano i materiali della lanterna e il nuovo faro cominciarà a funzionare col 1° novembre.

La Società ha mantenuto esattamente le condizioni del suo contratto.

Lettere, Arti e Teatri

× **Conferenza Agudio.** — Ci sono di quelle opere come di quegli uomini pei quali è necessario riconoscere l'esistenza d'un destino che li avversa.

Fra questi uomini bisogna mettere l'ingegnere Agudio, e fra queste opere il suo progetto della ferrovia funicolare a Superga.

Quanto se ne è parlato! Quante deliberazioni non si sono prese in proposito e da Comuna e da privati! E studi, e relazioni, e Commissioni, e opuscoli, e dichiarazioni di utilità riconosciuta.

Di nessun altro progetto nel di Torino abbiamo sentito a parlar tanto e tanto decisamente per averne meno, e nessun ingegnere ha lottato tanto (bisogna convenirlo) per far meno dell'ing. Agudio.

Le ragioni di questo strano fatto sono molte, e sicuramente l'inventore del progetto non vi fu estraneo. Ma sopra queste ragioni bisogna pur riconoscere che vi fu qual complesso di circostanze, di incidenti ed accidenti che abbiamo caratterizzato sotto il titolo di destino. Fatto è che a noi avvenne nel 1877 di scrivere nelle sale della Società protettrice delle Industrie l'ingegnere Agudio chiamare l'attenzione del pubblico su un progetto di ferrovia funicolare, e ieri, dopo tre anni, in quelle stesse sale, l'abbiamo udito chiamare la stessa attenzione sullo stesso progetto.

Ahimè! le cose lunghe diventano serpi e l'ingegnere l'ha detto alle sue prime parole. Ma pare ha detto ch'egli non si perde d'animo e che anche dopo tutte le avversità e appunto, perchè ormai sembrano esaurite, intende spendere tutte le sue lancie fino all'ultima per il colle di Superga.

Così sia, abbiamo detto noi e immaginatevi un momento di essere innanzi al caso: vergine abbiamo posta tutta la nostra attenzione alle parole dell'oratore. Egli non disse molto di nuovo. Come potrà fare diversamente? E più che altro ritessè la storia di tre anni di gestazione ufficiale ed *extra* ufficiale del progetto di ferrovia.

Ricordò il sussidio di 300 mila lire stato votato dal Municipio di Torino, più il milione e 250 mila lire votate dal Parlamento in seguito all'essere stata compresa la Torino-Superga fra le linee di 4ª categoria nella legge del 29 luglio 1879; ricordò che una Società francese chiese al Governo di attuare il sistema Agudio in due ferrovie, di Terni e di Tivoli, e che egli (l'Agudio) chiese che la prima applicazione si dovesse fare a Torino; ricordò come a Lanslebourg ed in altre città dell'estero già da più anni funzionino ferrovie sul sistema propugnato dall'oratore; dimostrò ancora una volta la grande utilità che avrebbe la ferrovia Torino-Superga, mediante la quale, con minima spesa, si potrebbe dare un grandioso ricreativo alla nostra città, e concluse annunciando che il progetto, la cui esecuzione è garantita da una Società Agudio e Comp., era fin sottoposto all'approvazione della Provincia, dal cui voto pare oggimai debba tutto dipendere.

Tolta dei conti, come si vede, l'Agudio non fa che riafferrare nella memoria del pubblico ciò che poteva credere che alcuni avessero dimenticato, e probabilmente così seguiterà a fare in ultimo conforme che terrà oggi o domani.

Il costante ingegnere offre a chi li desidera, e prima o dopo la conferenza, tutti gli schiarimenti che potessero riuscire necessari; presenta quadri, relazioni e illustrazioni.

Ma i fatti, i fatti?...

Spariamoli presto, ancora una volta!

× **R. Istituto tecnico industriale e professionale** (*via Oporto, N. 5*). — Pel nuovo anno scolastico le materie di questo Istituto continueranno ad essere in numero di quattro: 1° di *Agrimensura*, che conferisce il diploma professionale di perito geometra-costruttore; 2° di *Commercio e Ragioneria* pei giovani i quali aspirano al diploma di perito commerciale e ragioniere; 3° *Fisico-Matematica*, la quale dà adito all'Università per gli studi d'ingegnere e di dottore in scienze naturali; 4° *Industriale* (meccanico-tessile) pei giovani i quali vogliano conseguire il diploma di perito nelle industrie meccanico-tessili. I diplomi delle sezioni di Agrimensura e di Commercio-Ragioneria servono eziandio per l'ammissione alle Scuole superiori rispettivamente di agricoltura (di Milano, Pisa e Portici) e di commercio di Venezia.

I giovani muniti del diploma della Sezione Industriale possono proseguire i loro studi presso il R. Museo Industriale Italiano di Torino e la Scuola superiore navale di Genova.

Le lezioni avranno principio il 3 novembre prossimo per tutte le classi, ad eccezione della scuola speciale a sezioni di *Stenografia*, la quale verrà aperta il 15 dello stesso mese. A questa Scuola possono inscriversi, oltre gli alunni dell'Istituto, anche gli impiegati delle pubbliche e private amministrazioni.

Le iscrizioni a tutte le classi si ricevono fino a tutto il corrente ottobre.

Nel giorno di lunedì, 18 corrente mese, alle ore 8 ant., incomincieranno gli esami di licenza e di riparazione della Sezione autunnale, come pure gli esami di ammissione alla prima classe comune dell'Istituto.

× *Nuova Antologia.* — Il fascicolo XX (15 ottobre 1880) della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Ritratti fiorentini, *Isidoro del Lungo* — La famiglia e l'eredità dell'abate Galiani, *A. Ademollo* — I Liguri nelle terramare, *E. Brizio* — Dalla finestra racconto, (continua), *Grazia Pierantoni Mancini* — Le nuove costruzioni navali per la marina italiana: Navi piccole, navi giganti, *Maltini* — Notizia artistica, *Camillo Boito* — Rassegna politica, X. — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

× **Nuovo giornale.** — Riceviamo da Roma il primo numero di un nuovo periodico di scienza legale: *La Vedetta Forense*.

Si propone di denunziare e studiare il male dovunque e in chiunque lo si trovi; negli ordinamenti e negli ordini giudiziari studiare e proporre i rimedi; si predica a guida la verità a qualunque costo, ed a fine la giustizia giusta.

Contiene articoli scientifici, cronache giudiziarie, bibliografia, e pubblica in ogni numero il massimario della Corte di Cassazione di Roma.

Esce a Roma ogni mercoledì ed il prezzo di abbonamento è di lire *dieci* annue.

× **Un giornale in vista.** — Coi primi del prossimo novembre vedrà la luce in Alessandria (Piemonte) un giornale quotidiano di bel formato che si chiamerà: *La Staffetta*.

Si occuperà largamente degli interessi della provincia, aprendo le sue colonne a quanti vorranno mandare la loro idea pel maggior benessere di essa.

La *Staffetta* non avrà partito preso e non sorgerà a combattere questo o sostenere quell'altro. Avrà un servizio telegrafico speciale e arriverà in provincia nella mattinata con tutti i telegrammi della notte.

Salute alla nascitura consorella!

× **Sotto-Esposizione nazionale di Belle Arti.** — (*Comunicato*) — Sabato, 16, ebbero luogo le seguenti vendite:

N. 443 di catalogo: *La Madonna del Rosario*, di Ambrogio, da Fossano, detto il Borgognone, cornice del 500, acquistata dal signor Charles Ephrussi, residente a Parigi.

N. 536 di catalogo: *Grande padiglione rappresentante Soperga*, guarnitura per giardino, lavoro del signor Traverso Lorenzo, da Torino, acquistato dal signor Marco Fubini, residente in Torino.

Il premio della scorsa settimana, dono ai visitatori fatto dall'Impresa della Sotto-Esposizione, venne visto dal signor Assereto Luigi, gerente della Compagnia Singer a Torino.

× **Lotteria di Belle Arti.** — Il busto in marmo: *Euterpe*, dello scultore M. D'Ella, di Torino, è stato visto alla Lotteria di Belle Arti da S. M. il Re.

× **La *Stella del Nord* al teatro Vittorio Emanuele.** — La *Stella del Nord* appar lecare bella di luce un po' tremula, ma abbastanza viva, sulla scena del Vittorio Emanuele.

V'era pubblico numeroso d'ogni grado e di ogni colore sulle due grandi gallerie, sulla platea, nelle medie chiuse; e c'era una vera aspettazione per gustare tutta intiera quest'opera, di cui a noi non erano venuti che gli echi degli applausi di Bergamo, Firenze, Napoli e Milano.

Alle 8 1/4 premier il maestro Mancinelli dà il segnale d'attenzione. Silenzio profondo, comincia la sinfonia e comincia in quello stesso teatro dove l'abbiamo già applaudita calorosamente, forse con gran parte di quella stessa orchestra che è la forza dei nostri Concerti popolari.

La sinfonia è un capolavoro; è bella, è grandiosa; l'esecuzione piacque; il Mancinelli e l'orchestra ebbero molti applausi e dovettero ripetersi.

E la ripetorono in mezzo all'attenzione dei più, in mezzo alla discussione di pochi che forse volevano più precisione d'interpretazione o minor ricerca d'effetto in *rallentati* e *accelerati* di dubbia finezza. Fu ripresa e fu ascolta da nuovi e clamorosissimi applausi all'orchestra e al Mancinelli. Bravi!

Poi si fa la conoscenza mano a mano di tutti gli attori e gli artisti, e, diciamolo subito, la si fa volentieri: in generale sono bravi. Le masse corali per prima sono eccellenti. Silvestri, lo zar *Pietro Micaloff* in abito da falegname, è un bell'uomo, bravo attore e basso di non comune abilità.

Egli esegue con molta impegno e con molta sentimento tutta la lunga e difficile sua parte di basso cantante. Alla romanza del 3° atto ebbe moltissimi applausi, e li meritò. Non è davvero così facile trovare un artista, un basso con tanta estensione ed agilità di voce e con tale conoscenza e forza di scena come si vuole nella *Stella del Nord*. Silvestri ha vinto la prova ed ha ragione di esserne vanto.

Il tenore nell'opera ha poca parte e il sig. Lestellier, *Danilowitz*, ha tuttavia saputo farla risaltare per bene. Non ha voce molto estesa, nè troppo sonora, ma sa farla ridire molto bene; anche alla sua romanza del 3° atto ebbe lui pure gli applausi di un pubblico che volle dirgli quanto apprezzasse i suoi meriti e la sua buona volontà.

La Daily fu applauditissima. Non è una conoscenza nuova pei Torinesi e la si festeggiò assai.

La parte di *Caterina* mostra le sue bellissime per la scena che eseguisce con molta accuratezza, pare alle volte soprafforia col canto difficile, continuo, faticante che la impone. La Daily vi si è tuttavia molto distinta; mise del buonvolere e dello zelo grandissimi; dimostrando la trepidazione d'una *prima*, non ripetendo errore, *picchiettature*, agilità, trilli — sovratutto trilli, — tanto nella cavatina, tanto una forza e robustezza di canto che il suo corpicino e la sua voce parevan non le permettessero... e tuttavia non cadde, anzi, a giudizio del pubblico, riuscì ed ebbe applausi molti, ebbe parecchie chiamate a teatro aperto. Noi glie ne facciamo i più vivi rallegramenti e le auguriamo che la *Stella del Nord* non la torni grave alla voce ed alle gambe.

Buona nella sua parte di donnaccia quell'altra conoscenza del Torinesi che è la signora Regina Fontana, dalla voce simpatica e bella, dal canto buono e corretto. Noi crediamo che tanto essa come la Daily, se fanno così bene in quest'opera, faranno molto meglio ancora quando si troveno più ad agio che non in questa faticosissima e difficili parti superiori alle forze anche di più valenti artiste, se mai ne fossero molte.

Degli altri artisti nessuna guasta, tutti fanno il meglio che sanno e che possono, ed è già molto. L'orchestra è benissimo.

Ma e dell'opera?

Volete un giudizio? per il un quest'opera? Ma è impossibile; nè tocca a noi in questa parte del giornale, nè si può fare dopo una sola audizione. Appena possiamo riassumere qualche impressione nostra e dei nostri vicini di ieri sera.

La *Stella del Nord* ha delle bellezze peregrine: la sinfonia e il finale del secondo atto bastano per sè soli a provarlo, e pure vi hanno molti altri pezzi eguali; ma sono, quest'opera, è già invecchiata, alcuni qualche coro e qualche scena si pare già parlino di aver visto in caricatura in operette e pochades venute dopo e poi la *Stella del Nord* è lunga, lunga. Ierssera all'ultimo atto il pubblico s'era stradato assai.

Con tutto ciò la *Stella del Nord* al Vittorio Emanuele, e per esecuzione, e per direzione intelligente, e per concertazione, e per bontà e impegno di artisti, e per discreta massa in iscena, e sovratutto per le molte bellezze musicali che contiene, è per sempre uno spettacolo di primo ordine, degno di tutto il favore del pubblico intelligente. Noi auguriamo alla solerte e benemerita Impresa che questo pubblico corrisponda a' suoi sforzi. Lo merita.

× **Teatro Balbo.** — L'apertura della stagione musicale si è effettuata ieri sera sotto buoni auspici.

Il *Don Pasquale*, di Donizetti, quella deliziosa musica che non patisce l'ingiuria del tempo e che ultimamente al teatro Alfieri interpretata dal valente buffo comico Ciampi, ed altri minori, ma in complesso avuto sotti lieti, mercè per quanto riguarda il tenore, il quale veramente fin da incominciato parecchie volte ed ha fatto andar male il bellissimo duo al chiaro di luna.

Bene oltre ogni dire ed applauditissima la signorina Peruzzi, una simpatica fanciulla che canta ed agisce con grazia, ed il buon comico *Cucciatti*, un protagonista pieno di anima e... di voce.

Il baritono Borelli si è fatto anche applaudire più volte.

Ebbero a richiesta l'aria della donna al secondo atto.

L'opera fu concertata e diretta accuratamente dal bravo M° Giacomo Levi.

Orchestra buona.

Il ballo: *Un'avventura di carnovale*, invero ha fatto abbastanza parecchio. Non perchè l'Impresa l'abbia messo male, come si dice in gergo teatrale, ma perchè il soggetto è poco interessante ed i ballabili sono oramai antiquati.

La coppia Cassano si è acquistata però la simpatia pubblica. Il *passo a due*, con le *pirouette*, giravolte e salti del Tracco e la agilità della sua compagna, ha fatto andare in solluchero il popolino. La prima ballerina, signorina Chitten, donna di buona scuola ed ha un insieme che piace. E la ballerina che si attesta alle esigenze del Balbo, a piacere maggiormente nelle rassegnanti rappresentazioni.

Bene il Rando.

Il corpo di ballo alquanto confusionario.

Zitti al solare della tela.

× **Teatri di fuori.** — La nuova opera del M° R. Marenco: *I Normanni*, rappresentata sabato sera al teatro Dal Verme di Milano, non ebbe successo.

Ce ne rincresce.

× **Teatro Alfieri.** — Questa sera spettacolo di gala e benefizio del sig. Natale Guillaume, direttore della Compagnia equestre che agisce a questo teatro.

Vi prenderanno parte i migliori artisti della Compagnia, i quali eseguiranno nuovi esercizi ginnastico-equestri.

Domani, martedì, rappresentazione d'addio.

Spettacoli d'oggi.

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. s. — *Lestenac.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre di Natale Guillaume.

Beneficiata del direttore Natale Guillaume.

Rossini, o. 8. — *Le distrazioni d'monsieur Pomel* — *I petits fastidi.*

Balbo, o. 8 — *Don Pasquale*, opera — *Un'avventura di carnovale*, ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Pietro Micca* — *Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operetta.

CRONACA

15 ottobre.

× **Festa operaia.** — Ieri la *Società capi e lavoranti tappezzieri in istoffe di Torino e provincia* solennizzava l'inaugurazione della propria bandiera ed il primo anniversario di sua fondazione, o, meglio, come dice la circolare dell'egregio presidente, quel fausto giorno che, riunendo la giovane Società dei lavoranti con quella dei capi, già esistente fin da tempi remoti sotto la denominazione di *Università dei tappezzieri di Torino*, trasformandosi continuamente, e, grazie alla libertà elargita dal magnanimo re Carlo Alberto, potè stringere coi più forti nodi della mutua assistenza capitale e lavoro.

La festa ebbe principio alle 10 ant. nella sede dell'Associazione, in via Sant'Agostino, N. 12, piantaterreno. Vi era in quel locale adeguata di addobbi e profusione di colori.

Alla porta d'ingresso i cittadini facevano ressa per vedere come procedevano le cose.

La rappresentanza della Società consorella, giunta al mattino, venne ricevuta dalla Presidenza e servita di *rafraîchi*.

Ecco come:

Associazione operai di Torino — Sott'ufficiali, caporali e soldati 14. — Operai fabbriferrai 16. — Operai lattonieri ed apparecchiatori per il gas 14. — Ex-militari Esercito 16. — Giovani caffettieri, confettieri e liquoristi 16. — Operai Birre — Mastri falegnami, chiavisti e da carrozze Torino e borghi — Fattorini di banco e commercio — Lavoranti crestai ed arti affini — Operai di Borgaronese — L'Unione, Società di collocamento fra principali ed operai pittorai di Torino — Mutuo soccorso ed istruzione operaie di Torino — Istruzione degli operai di San Carlo — Artisticoli di Torino — La Fratellanza, Società operai di Vaglumina — Materassai di Torino e provincia — Imballatori di Torino — Società fra gli artisti ed industriali l'Unione — Reduci patria battaglie — Operai di Fossano — Operai tintori di Torino — Cuochi e camerieri 16. — Atti riuniti del progresso (stallieri di Torino — Sarto da uomo e da donna.

Alle 11 1/2 tutte codeste rappresentanze coll'Associazione dei tappezzieri e la musica dell'Associazione generale degli operai di Torino in testa, la quale musica, fra parentesi, va facendo rapidi progressi, si sono recate ad offrire un mazzo di fiori al Sindaco.

Il conte Ferraris ha accolto con deferenza i rappresentanti della Società *celebrante*, coi quali si è fermato a discorrere nel salone d'onore.

La Società *celebrante* ha poi offerto un rinfresco ai rappresentanti delle Società consorelle, ed alle 12 1/2 ha avuto luogo il pranzo sociale.

Alle 2 pom. la Società *celebrante* ha dato il segnale della partenza per la visita alla Mostra, ed alle 3 pom. tutti i convitati si sono recati alla Stazione di Porta Nuova per prendere il treno speciale che li ha condotti a Moncalieri.

Ivi, alla Stazione, la Società *celebrante* ha offerto un rinfresco ai convitati, ed alle 4 pom. ha avuto luogo la partenza per Torino.

Alle 5 pom. tutti i convitati si sono recati alla Mostra, ed alle 6 pom. hanno avuto luogo le seguenti vendite:

N. 443 di catalogo: *La Madonna del Rosario*, di Ambrogio, da Fossano, detto il Borgognone, cornice del 500, acquistata dal signor Charles Ephrussi, residente a Parigi.

N. 536 di catalogo: *Grande padiglione rappresentante Soperga*, guarnitura per giardino, lavoro del signor Traverso Lorenzo, da Torino, acquistato dal signor Marco Fubini, residente in Torino.

Il premio della scorsa settimana, dono ai visitatori fatto dall'Impresa della Sotto-Esposizione, venne visto dal signor Assereto Luigi, gerente della Compagnia Singer a Torino.

× **Lotteria di Belle Arti.** — Il busto in marmo: *Euterpe*, dello scultore M. D'Ella, di Torino, è stato visto alla Lotteria di Belle Arti da S. M. il Re.

× **La *Stella del Nord* al teatro Vittorio Emanuele.** — La *Stella del Nord* appar lecare bella di luce un po' tremula, ma abbastanza viva, sulla scena del Vittorio Emanuele.

V'era pubblico numeroso d'ogni grado e di ogni colore sulle due grandi gallerie, sulla platea, nelle medie chiuse; e c'era una vera aspettazione per gustare tutta intiera quest'opera, di cui a noi non erano venuti che gli echi degli applausi di Bergamo, Firenze, Napoli e Milano.

Alle 8 1/4 premier il maestro Mancinelli dà il segnale d'attenzione. Silenzio profondo, comincia la sinfonia e comincia in quello stesso teatro dove l'abbiamo già applaudita calorosamente, forse con gran parte di quella stessa orchestra che è la forza dei nostri Concerti popolari.

La sinfonia è un capolavoro; è bella, è grandiosa; l'esecuzione piacque; il Mancinelli e l'orchestra ebbero molti applausi e dovettero ripetersi.

E la ripetorono in mezzo all'attenzione dei più, in mezzo alla discussione di pochi che forse volevano più precisione d'interpretazione o minor ricerca d'effetto in *rallentati* e *accelerati* di dubbia finezza. Fu ripresa e fu ascolta da nuovi e clamorosissimi applausi all'orchestra e al Mancinelli. Bravi!

Poi si fa la conoscenza mano a mano di tutti gli attori e gli artisti, e, diciamolo subito, la si fa volentieri: in generale sono bravi. Le masse corali per prima sono eccellenti. Silvestri, lo zar *Pietro Micaloff* in abito da falegname, è un bell'uomo, bravo attore e basso di non comune abilità.

Egli esegue con molta impegno e con molta sentimento tutta la lunga e difficile sua parte di basso cantante. Alla romanza del 3° atto ebbe moltissimi applausi, e li meritò. Non è davvero così facile trovare un artista, un basso con tanta estensione ed agilità di voce e con tale conoscenza e forza di scena come si vuole nella *Stella del Nord*. Silvestri ha vinto la prova ed ha ragione di esserne vanto.

Il tenore nell'opera ha poca parte e il sig. Lestellier, *Danilowitz*, ha tuttavia saputo farla risaltare per bene. Non ha voce molto estesa, nè troppo sonora, ma sa farla ridire molto bene; anche alla sua romanza del 3° atto ebbe lui pure gli applausi di un pubblico che volle dirgli quanto apprezzasse i suoi meriti e la sua buona volontà.

La Daily fu applauditissima. Non è una conoscenza nuova pei Torinesi e la si festeggiò assai.

La parte di *Caterina* mostra le sua bellissime per la scena che eseguisce con molta accuratezza, pare alle volte soprafforia col canto difficile, continuo, faticante che la impone. La Daily vi si è tuttavia molto distinta; mise del buonvolere e dello zelo grandissimi; dimostrando la trepidazione d'una *prima*, non ripetendo errore, *picchiettature*, agilità, trilli — sovratutto trilli, — tanto nella cavatina, tanto una forza e robustezza di canto che il suo corpicino e la sua voce parevan non le permettessero... e tuttavia non cadde, anzi, a giudizio del pubblico, riuscì ed ebbe applausi molti, ebbe parecchie chiamate a teatro aperto. Noi glie ne facciamo i più vivi rallegramenti e le auguriamo che la *Stella del Nord* non la torni grave alla voce ed alle gambe.

Buona nella sua parte di donnaccia quell'altra conoscenza del Torinesi che è la signora Regina Fontana, dalla voce simpatica e bella, dal canto buono e corretto. Noi crediamo che tanto essa come la Daily, se fanno così bene in quest'opera, faranno molto meglio ancora quando si troveno più ad agio che non in questa faticosissima e difficili parti superiori alle forze anche di più valenti artiste, se mai ne fossero molte.

Degli altri artisti nessuna guasta, tutti fanno il meglio che sanno e che possono, ed è già molto. L'orchestra è benissimo.

Ma e dell'opera?

Volete un giudizio? per il un quest'opera? Ma è impossibile; nè tocca a noi in questa parte del giornale, nè si può fare dopo una sola audizione. Appena possiamo riass

trata. Dopo un attento esame della bandiera, ricca di fregi e di ori, egli ha stretto la mano a tutti, ed il corteo, prorompendo in un evviva al Sindaco di Torino, si è diretto verso la Prefettura.

A piazza Castello la rappresentanza hanno fatto sosta; la Presidenza dei tappezzieri è salita dal Prefetto a presentargli un altro mazzo di fiori.

Il senatore Casalis, ricevendo la rappresentanza operaia, ha rivolto ad essa parole di ringraziamento pel gentile pensiero ed ha lodato il bellissimo contegno degli operai torinesi.

Appena giù in istrada, la Presidenza ha dato il motto d'ordine: *Al Ristorante della Esposizione*. E la musica ha intonato una brava marcia... In men di un quarto d'ora le 24 o 25 Società raggiungevano la mèta... Il monsù Chiapasco, proprietario del desiderato albergo.

La tettoia del Ristorante, dove tanti artisti hanno soddisfatto i desideri del loro ventricoli durante la Mostra artistica, dei loro pennelli, era stata trasformata in una graziosa sala, dove splendevano, bellamente disposti, fiori, bandiere e arazzi.

Quattro lunghe tavole hanno raccolto i commensali in numero di 300 circa.

All'una in punto i rintocchi di un campanello a timpano hanno avvertito che il pranzo era pronto, ed ecco i camerieri avvisarci al disco 20 o 30 camerieri *dressés di fatto punto* a dar inizio i commensali.

Quasi n' due terzi del pranzo una voce ha annunziato l'arrivo del Sindaco.

La musica, che aveva già rallegrato gli astanti coi suoi concenti, ha suonato la Marcia Reale.

Tutti si sono alzati in piedi ed hanno ricevuto il conte Ferraris a suon di applausi.

Champagne frappé al Sindaco! Evviva il Sindaco.

Si alza un oratore: è il signor Bellotti, vice-presidente dei tappezzieri. Ringrazia il Sindaco di aver onorato la festa della sua presenza e rivolge un discorretto ai compagni operai ed alla stampa degno dei più sinceri elogi. *Urrah* al Bellotti!

Il conte Ferraris risponde per le rime e dice tante belle cose da entusiasmare addirittura l'uditorio. Noi vorremmo qui riportare tutto le sue parole, ma lo spazio tiranno ce lo impedisce.

Parlano in seguito Aschieri, presidente della Società *l'Esercito*, Migliore della Società operai d'ambo i sessi *La Novella*, Carlo Ferraris, presidente onorario della Società fattorini di Banca e di Commercio; Masera, socio dei *tappezzieri*, il signor Giustina, Giulino rappresentante dell'Associazione generale degli operai di Torino; Biagio, della Società operaia di Bargamasco e l'avv. cavaliere Ravel.

Tutti fanno la mode da riscuotere i più sinceri applausi.

Alle 4 circa *levata di tavola* e partenza per la sala sociale. Il conte Ferraris, al suo entrare dalla sala del banchetto, è stato applaudito.

In conclusione è stata una bellissima festa, e ne va lodato il presidente signor Michele Morano, il vice-presidente Bellotti, l'attivo ed intelligente segretario sig. Colomba Clemente ed il solerte tutto.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 1/2 pom. Conferenza Agudio nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

— Serata a beneficio dell'artista Natale Guillaume al teatro Alfieri.

Personale impiegatizio a Torino. — Con recenti decreti reali vennero fatte le seguenti nomine e promozioni nel personale dell'Intendenza di finanza:

Orlengolo cav. Alfonso, segretario di prima classe nell'Intendenza di Torino, nominato primo segretario di 2ª classe.

Delfino Giovanni, ufficiale di scrittura di 2ª classe all'Intendenza di finanza di Genova, tradotto a Torino.

Personale militare. — Con regio decreto 4 ottobre, il tenente contabile Barbatti Vincenzo, addetto alla legione Allievi carabinieri di Torino, fu promosso capitano e destinato direttore dei conti al 49° fanteria.

Fiori e frutta ed ortaglie. — Ieri in via Roma la gente si fermava ad ammirare la bella esposizione di fiori e frutta artificiali del negozio di novità al n. 11. In vetrina si vedevano certi *articoli* così bene imitati e specialmente i castelli di ortaglie così riuscite al vero da trarre in inganno uccelli anche più forbi di quello di Parrasio.

L'esposizione era poi anche rallegrata da una farsa di bitzeconismachia in azione, vale a dire la sfida di nostra donnina di ranocchi colla spada in pugno che saltellavano in un quadro meccanico.

Spettacolo *gratis* e quindi grande folla.

Bravo l'esportore del negozio N. 11!

Le tramvie di ieri. — Dopo passeggiata di ieri prova che a tutti quelli di piazza Castello che finirono risciti a inerpicarsi sui carrozzoni delle tramvie a vapore si sarebbe regalato un premio, anzichè pagare essi un biglietto per andare a San Mauro o a Moncalieri. Bisognava vedere che ressa di gente a pigliare d'assalto le due tramvie non appena arrivate.

In un momento dentro e sopra e davanti e dietro non più un posto anche a farsi schiacciare.

I treni si succedevano in quella guisa numerosi, andando a diseminare le belle migliaia di persone per le campagne e le borgate ai dintorni di Torino.

Lo sarà grave problema, per poter tutti tornare in città, e i più lo risolvono ricorrendo ai famosi cavalli del noto mago, che sono anche quelli del cronista.

Un nuovo pleonasmo del repubblicanismo. — È morto a New-York J. J. Smith, che era conosciuto come il re dei *reporters* in America.

Si conta di lui questo fatto che lo caratterizza abbastanza:

Si doveano fare i funerali al generale Barker. Il Governo, per fare un dispetto a Smith, non gli aveva accordato una carta d'ingresso. Smith trovò modo di penetrare per il famulolo nella camera mortuaria e mischiarsi fra gli astanti.

Il pastore aveva depositato il suo cappello sopra un mobile. In quel cappello si trovava un rotolo di carta. Smith se ne impadronì, e constatò con gioia che era il discorso che il ministro protestante doveva leggere sulla tomba.

Quando il pastore volle pronunciare l'addio funebre cercò il suo rotolo, e non trovandolo, si vide forzato a improvvisare un discorso.

Durante quel tempo il giornale suo e dava il testo esatto ed autentico del discorso inviato dall'abile *reporter*.

Ricordi però il nostro che il fatto è successo in America..... e non pretenda da noi altrettanta abilità da *reporter*.

Cronaca nera. — A Torino. *Fra marito e moglie.* — Stanotte in una casa presso il ponte della Banna nacque un alterco tra marito e moglie per questione di interesse. La cosa venne al punto che al dovere ricoverare la donna all'Ospedale Mauriziano con una ferita di coltello alla guancia destra.

*** *Ferito al suolo con tre coltellate.* — Ieri sera dopo le 11, certo Matteo Francone, d'anni 42, carrettiere, fu rinvenuto sdraiato al suolo sul canto del Corso Principe Oddone e stradale di Susa con tre ferite di coltello al petto. Fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano e potè indicare il nome del suo feritore, un altro carrettiere, d'anni 28, col quale pochi giorni fa era venuto a baruffa. Il feritore fu poco dopo arrestato nella sua abitazione in una casa in costruzione presso Vanchiglia.

*** *Altro come sopra.* — In via Lanino si rinvenne ferito al capo un negoziante di combustibili che dichiarò non conoscere il suo feritore.

*** *In agguato.* — Un giovinastro di 23 anni ieri sera, dopo essersi preso il gusto di dar molestia a parecchie persone, si pose in agguato di fronte alla trattoria di *S. Domenico*, come se aspettasse l'uscita di qualche avventore. Trovatolo armato è rivoltella, fu arrestato e consegnato alla Questura.

*** *Servizio da cuoco.* — Ieri P. Lorenzo, giornaliero, da Travagno, recatosi ieri sera a bere all'*Albergo dell'Angelo* in compagnia d'uno sconosciuto a pasta avendo ivi adocchiato in una medesima camera, al mattino si accorse d'essere stato derubato dal compagno di cinque biglietti da 1 10 che teneva nel portamonete in una tasca della giacca appesa al portamantello.

*** *Furto.* — Verso le 6 pom. ieri ignoti ladri, mediante scalpelli, sforzata la porta dell'alloggio del sig. R. Luigi in via Ospedale, penetrarono nell'interno, e dopo aver scassinato diversi mobili, rubarono quanto si trovava. Ignorasi l'ammontare del fatto, trovandosi il sig. R. in campagna.

*** *Arrestati:* 9 per risse, schiamazzi e disordini, 1 per mendicità di carta, 1 per porto di coltello proibito, e 10 per contravvenzione alla sorveglianza, sospetta genere, oziosità e questua.

Matrimoni in Torino. — Sunto delle iscrizioni fatte dal 10 al 16 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Podio Giovanni, contadino, res. a Torricella Maretagno Maria, contadina, res. a Torre.
Davanzo Carlo, sarto, res. a Torino, conta Maria, sarta, res. a Torino.
Basso Giuseppe, cafettiere, res. a Torino con Pepino Anna ved. Franco, sarta, res. a Tori
Vercellone Luigi, sarto, resid. a Torino con Carretto Laura, res. a Torino.
Bachis Secondo, addetto alle Ferrovie, r'a Torino con Merlino Rosa, cucitrice, res. a Ven.
Ambrosio Agostino, negoziante, res. a rino, con Vigna Margherita, sarta, res. a Torir
Vaudagna Carlo, fabbro-ferraio, res. a Ven, con Valagussa Anna, tessitrice in seta, re Torino.
Toso Edoardo, usciere alla Ferrovia, resi Torino, con Boido Teresa, tessitrice in seta, re Torino.
Novellis Carlo Giuseppe, negoziante, resi Torino, con Carretto Laura, res. a Torino.
Bilotti Simone, commissionario in Banca Borsa, res. a Torino, con Cesana Celestina, re Torino.
Nicola Giuseppe, verniciatore, res. a Torino Carpegna Lucia, passamanaia, res. a Tor.
Jachia Leone, commesso negoziante, resid Torino, con Miglia Elisa, res. a Torino.
Valperga Cesare, giardiniere, res. a Torino Rocchia Maria, margara, res. a Torino.
Montrucchio Alessandro Giuseppe, calzolaresid. a Varrese, con Demarie Caterina, res. a Varo.
Greco Cipriano, minatore, resid. a To, con Marchi Maria, erbivendola, residente a Ivo.
Lagable Alfonso, falegname, residente a To, con Dalla Rosa, sarta, res. a Torino.
Selotti Gabriele, cuffettiere, residente a To, con Ciro Teresa, cuoca, res. a Torino.
Camisso Lorenzo, negoziante, residente Torino, con Bosio Carlotta vedova Cairoli, tessita, res. a Torino.
Martini Bernardino, esercente, resid. a To, con Delsanto Margherita, cuoca, resid. a To.
Assa Giovanni Battista, meccanico, resid. Torino, con Quaglietti Giovanna, ancillrice, resid a Torino.
Trinchero Augusto, guarda, residente a To, con Aghemo Catterina vedova Sausano, arrotata, res. a Torino.
Orla Giuseppe, cocchiere, residente a Tor con Bovetti Lucia, cameriera, residente a To.
Farinetti Gario, scrivano locale, residente a Torino, con Ballor Carola, resid. a Torino.
Francesia-Berta Giacomo, possidente, resi Torino, con Perotti Caterina, resid. a Tor
Goja Stefano Vittorio, calzolaio, resid. a To, con Cortassa Caterina, sarta, resid. a Torin
Turinetti Bernardo, calzolaio, resid. a To con Sforzo Ornia, cuoca, res. a Torino.
Rezzia Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a To con Giordanino Maria, sopprannatrice, resid a Torino.
Bonaldi Francesco, verniciatore residente rino, con Fenoe Angela, sopprannatrice, resi a Torino.
Del Corno Giuseppe, impiegato, residente rino, con Rossi Giuseppa vedova Brambatti, d. a Torino.
Montaldo Felice, occhiaro, resid. a Torino, Marcella Luigia, cuoca, res. a Torino.
Girardi Giuseppe, negoziante, residente a Torino Gay Giovanna, res. a Torino.
Pastore Giuseppe, passamontaio, resid. a Torino, con Nizzoli Caterina, sopprannatrice, res. a Torino.
Caralli Giovanni Battista, impiegato in ufficio, residente a Torino, con Ferrero Rosa vedova Dubois, res. a Torino.
Cosso Giovanni Battista, negoziante in commestibili, residente a Torino, con Milano Caterina della Maria, negoziante in commestibili, residente a Torino.
Montalenti Carlo, bracciante, residente a Torino, con Milone Teresa, cameriera, resid. a Torino.
Giovanni Giovanni, imbalsamatore, residente a Torino, con Ariano Emilia, cucitrice, res. a Torino.
Torasso Antonio, armaiuolo, residente a Torino, con Chiesa Cecilia, cameriera, resid. a Torino.
Barbita Gaspare, falegname alle Ferrovie, residente a Torino, con Casalegno Rosa, cuoca, residente a Torino.
Oberto Lodovico, calzolaio, residente a Torino, con Barra Anna vedova Chionale, ancillrice, res. a Torino.
Bernardi Giovanni Battista, conciatore, residente a Torino, con Viola Teresa, tessitrice in maglie, res. a Torino.
Varcellana Giovanni, tenente in cavalleria, residente a Voghiera, con Vassario Felicita, resid. a Torino.
Cantù Michele, tornitore, residente a Torino, con Fornasaro Libertà, stiratrice, res. a Torino.
Mandreoli Angelo Gaspare, impiegato, resid. a Torino, con Balli Maria, lavorante alla Regia, res. a Firenze.
Lazzari Carlo, commesso di negozio, residente a Torino, con Milanese Clotilde Maria Teresa, sarta, resid. a Genova.
Cesaro Giacomo Giovanni Maria, residente a Torino, con Giraud Maddalena, sarta, res. a Torino.
Arnaud Giacomo, avvocato, residente a Torino, con nobile Alami di Canosio Ortensia, residente a Torino.
Bertone Angelo, muratore, resid. a Torino, con Foglio Francesca, carta, residente a Torino.
Malasagna Tommaso, calzolaio, residente a Torino con Chiesa Elena, cucitrice, residente a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 *ottobre*.

Nascite 30, cioè: maschi 17, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Morello Clemente con Croce Maddalena — Alfieri Luigi con Vacchina Teresa — Piantoni Girolimo con Tago Maria — Rosso Giovanni con Viacca Paolina — Carrera Pietro con Molinari Carolina — Borgogno Giacomo con Giovannini Teresa — Bay Matteo Carlo con Quaglietto Caterina.

Morti. — Amigoni nobile Cesare, d'anni 87, di Conegliano, segretario — Bonino Romualdo, id. 16, di Torino — Gagliardi Maria moglie Prato, id. 52, di Vigevano — Cambiano Bernardo, id. 64, di Vinovo, verniciatore — Bonolo Cirlia, id. 20, di Torino — Crescentino Margherita nata Galeazzo, id. 97, di Villanova d'Asti, signorile — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* nessuno. 0

ULTIME NOTIZIE

LA LINEA D'ACCESSO AL GOTTARDO E IL NOSTRO CONSIGLIO COMUNALE

Ecco il testo preciso dell'ordine del giorno proposto dall'on. Spantigati votato ieri dal Consiglio comunale a riguardo della linea di accesso al Gottardo:

« Il Consiglio,

» Associandosi alle rappresentanze per giusta preoccupazione di vitali interessi fatte in via d'urgenza dalla Giunta nella sua deliberazione del 29 settembre,

» Commette all'on. Sindaco di rinnovare le sue più vive instanze al Governo del Re, perchè, adottando nella determinazione definitiva della linea del raccordo occidentale al Gottardo il tracciato lacuale per Lavano, si facciano salvi — colla scelta della linea più breve e di più facile esercizio — insieme al concetto essenziale della grande impresa, gl'interessi economici ed industriali di questa piamontesi provinciale, in conformità anche del voto espresso nella seduta del 24 maggio 1879 della Camera dei deputati. »

L'opera del nunzio Corti a Costantinopoli.

(Nostre private informazioni).

Roma, 16 ottobre.

(Y.) — Dagli ultimi documenti comunicati dalla nostra Ambasciata di Costantinopoli al Ministero degli esteri, risulta che nelle recenti trattative per la cessione di Dulcigno il conte Corti si era discostato alquanto dall'Inghilterra per accedere alle vedute politiche austro-germaniche. Il nostro ambasciatore, di cui furono notati i frequenti abboccamenti con Assim-pascià, insieme a quelli dell'Austria-Ungheria e della Germania, è stato quello che ha veramente indotto il Governo del Sultano alla pacifica cessione di Dulcigno, dopo che l'Inghilterra e la Russia avevano mancato il progetto di un'azione comune nei Dardanelli. In un lungo dispaccio del Corti in data del 10 corrente si fa conto al Governo di un abboccamento avuto col Sultano, e delle promesse concrete ottenute dal medesimo per la cessione, allo scopo di non dare occasione alla Russia di accedere armata mano nei Dardanelli.

Le Congregazioni francesi e il Papa.

(Nostre particolari informazioni)

Roma, 17 ottobre.

(Y.) — Sua Santità, in un'udienza privatissima accordata ieri a mons. D., il solo che abbia degnato consultare nell'ultimo controverso col Governo francese, espresse la sua ferma convinzione che i Gesuiti e le altre Congregazioni, avendo avuto l'ordine di domandare l'autorizzazione, non abbandoneranno per nulla il territorio francese e continueranno invece ad esercitarvi il loro santo ministero, specialmente nella pubblica istruzione.

A QUALCHE FOGLIO REPUBBLICANO.

I nostri lettori avranno letto le informazioni da noi pubblicate ieri l'altro sui maneggi che il partito repubblicano va facendo oggi attorno a un nome venerato da tutti gli italiani — alcuno al nome di Garibaldi.

Quelle informazioni hanno scottato parecchi fogli radicali e repubblicani. Essi vomitano fuoco e fiamme — insolenze e parolone — contro di noi.

Diamo loro un solo consiglio: anzichè scalmanarsi a questo modo, accettiamo e proviamo che le cose da noi dette non sono vere, e noi le smentiremo e ci correggeremo. Ma le insolenze e i paroloni! Sah, ci fanno ridere: se ne fanno bisogno pei minchioni appunto che noi abbiamo detto giusto, e li abbiamo toccati sul vivo.

Del resto non danno lavoro l'esempio di troppo amore di libertà; noi ammettiamo tutte le discussioni, e le tratteremo tutte alla stessa modo, colla maggiore serietà e imparzialità possibili... perfino in repubblica noi discutiamo, e se la troviamo oggi è con loro insopportabile, impossibile, non è certo colpa nostra. E così se ne adontano tanto, e rispondono con improperi, e negano ogni diritto di discussione, salvo quello che vogliono per sè soli, di spettare insulti. Oh la libertà dei repubblicani!

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Il nuovo regolamento delle guardie di P. S.* — Il Consiglio di Stato ha approvato il nuovo regolamento sulle guardie di P. S. Il Corpo viene diviso in sette battaglioni, colle sedi del comando in Roma, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo. Le guardie presteranno servizio nel comune nel territorio assegnato al rispettivo battaglione.

L'arruolamento si farà di preferenza fra i carabinieri ed i soldati congedati: non si accetteranno illetterati.

Gli aggiunti per ottenere la promozione dovranno frequentare per alcuni mesi la scuola di Roma. In tutte le compagnie l'istruzione dev'essere continua; i graduati dopo un triennio possono contrarre matrimonio.

Anche le quattro zone rimangono; ognuna di esse ha queste tre divisioni: polizia per prevenire i reati, polizia per la scoperta dei colpevoli, affari personali.

Ad ogni divisione è preposto un ispettore sotto gli ordini del questore. L'ispettore preposto alla polizia giudiziaria ha il comando di una compagnia di guardie e di agenti. (*Secolo*)

— *Il cardinale Pacca.* — Il cardinale Pacca è morto mercoledì mattina a Grottaferrata, in età di anni 63.

Da qualche tempo il cardinale Bartolomeo Pacca era sofferente di salute, e, per rimettersi, aveva stabilito di passare in quel paese tutto l'autunno in compagnia del cardinale Nina.

L'altra mattina fu colpito da apoplessia. Gli furono apprestate tutte le cure ma ieri mattina, a un'ora, spirava, dopo aver ricevuto la benedizione del Papa.

L'eminentissimo Pacca era nato in Benevento il 26 febbraio del 1817.

Creato cardinale da Pio IX, e riservato in petto nella 15 marzo 1875, fu pubblicato il giorno 17 settembre dell'anno medesimo col titolo diaconale di S. Maria in Portico, e gli furono assegnate le seguenti congregazioni: Vescovi e regolari, Concilio, Immunità ecclesiastica, Indulgenze e Sacre reliquie.

Sotto il pontificato di Pio IX, il cardinale Pacca fu per molti anni maestro di camera di quel pontefice.

— *Circolare sui mugnai.* — È prossima una circolare dell'on. Magliani che ordina di intimare la contravvenzione ai mugnai, che non diminuiscono la tassa del macinato in proporzione alla riduzione accordata dall'ultima legge.

— *Prodotti del demanio e delle tasse.* — Nei primi otto mesi di quest'anno le entrate ordinarie del demanio e delle tasse produssero del gennaio a tutto agosto di quest'anno lire 124,885,149, con un aumento di L. 1,995,876 sul risultato ottenuto nel medesimo periodo di tempo dell'anno precedente.

Le entrate straordinarie produssero lire 4,706,950 11, con un aumento sull'anno precedente di L. 1,721,969 90.

— *Onorevole funebre.* — Sabato a mezzogiorno ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto collega Vittorio Scarabelli, redattore del *Diritto*; erano rappresentati i giornali di Roma, la presidenza dell'Associazione della stampa, molti soci, parecchi ufficiali del genio, e molti amici della famiglia.

I cordoni del carro funebre erano tenuti dal signor Wood, del *Times*, come rappresentante della presidenza dell'Associazione, dal signor Bottaro per il *Diritto* e dal signor Zori ed ingegnere Stern per la famiglia.

Sul carro erano deposte alcune corone, della stampa, del *Diritto* e di amici.

Oltrepassata la stazione, il corteo funebre si è formato e il signor Maineri ha detto brevemente un addio pieno di affetto al collega a nome dell'Associazione della stampa.

La salma fu trasportata a Campo Verano.

Barletta. — *Feste pel Porto e pel monumento a D'Azeglio.* — Il giorno 16 giunse a Barletta il ministro Baccarini. Fu accolto alla stazione dal prefetto della Provincia, dallo Autorità civili e militari, dal consiglieri, dagli assessori e dalle Associazioni popolari. Fu data la fanfara accompagnato alla sua vettura nel palazzo del sig. Cesare Cafiero.

Grande folla per le vie imbandierate.

Il giorno successivo il ministro fu prima posto per la costruzione del nuovo porto e inaugurata la statua a Massimo D'Azeglio.

Messina. — *La distruzione della filossera.* — Il giorno 12 ottobre nel comune di Messina lavorarono 292 operai divisi in 4 squadre: furono istituiti in diversi vigneti mq. 10,768 ed estirpati mq. 371,000 nelle regioni Guardia, Cannirri, Faro Superiore e Sant'Agata senza riscontro infezione.

Il giorno 13 a Rizzi (provincia di Caltanissetta) si esplorarono con risultato negativo mq. 290,000 contenenti 146,000 viti.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Garibaldi e Gambetta.* — Togliamo dal *Corriere della sera*:

Il pubblicista italiano, signor Domenico Gnati, ha ricevuto la seguente lettera del signor Léon Gambetta, presidente della Camera francese dei deputati:

« Parigi, 11 ottobre 1880.

« *Mon cher M. Gnati,*

» Je reponds sur-le-champ à votre question.

» Je crois que si le général Garibaldi venait à Paris, non-seulement il y serait reçu par tout républicain avec amour et reconnaissance, comme le héros de Dijon, mais encore comme le représentant de cette noble et généreuse Italie, qui, aux moments de nos revers, a laissé mourir ses meilleurs enfants pour le triomphe de notre République et de notre liberté.

« Recevez, cher monsieur, toutes mes amitiés.

« LÉON GAMBETTA. »

Pietroburgo. — *Il matrimonio dello Tzar.* — La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lunga lettera da Pietroburgo che contiene particolari interessanti relativi al matrimonio morganatico dell'imperatore Alessandro colla principessa Dolgorowski.

Questo matrimonio — dice il corrispondente del giornale tedesco — è stato celebrato il 19 luglio (vecchio stile) nella cappella del Palazzo. La famiglia imperiale, benchè preparata da lungo tempo a quest'avvenimento, lo disapprovò colla sua attitudine.

Il Granduca ereditario lasciò la capitale per andare ad Apsal. I granduchi Costantino e Vladimiro partirono per l'estero.

Il matrimonio ebbe luogo senza alcun apparato in presenza di qualche testimonio fra i quali il granduca Nicolò ed il ministro della guerra e il generale Milutine.

Oggi giorno i novelli sposi si trovano a Livadia col loro figli.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 17. — Ieri a Bradford si tenne un *meeting* di affittuali irlandesi. Parlarono parecchi deputati irlandesi, e furono approvate delle proposte denunzianti i tentativi della stampa inglese di sostituire lo stato dell'Irlanda, e protestanti contro la Camera dei Pari che respinse la legge dei compensi, dicendo che i Pari sono un barbaro rimasuglio della feudalità, che bisogna abolire. Le proposte respingono qualsiasi sistemazione che non contenga il principio della proprietà dei contadini, e domandano un Parlamento separato per l'Irlanda.

Parigi, 17. — Il *Journal Officiel* annuncia che Patenôtre venne nominato ministro a Stoccolma, ed il generale Zentz comandante dell'11° Corpo in luogo di Cissey.

Si hanno alcune nuove dimissioni di magistrati, in seguito alla emanazione dei decreti sulle Corporazioni.

Colonia, 17. — Al banchetto della città in occasione del compimento del Duomo, il Principe ereditario fece un brindisi pel benessere della città di Colonia e della patria, facendo voti che il Duomo resti simbolo di fedeltà all'unione tedesca.

Costantinopoli, 17. — Grande affluenza a Scutari contro il Principe. I consoli d'Inghilterra e di Grecia chiesero l'invio di truppe.

Turkan Bey nominato dragomanno in luogo di Musit Bey, che andrebbe ministro a Roma.

Stradella, 17. — Al banchetto operaio Depretis disse considerarsi in mezzo alla sua famiglia. Si professò propugnatore di tutte le libertà, e separatista dalla parola e dalla violenza; vuole che siano intiere. Disse che sarà quale fu sempre; egli non muta abitudini, nè opinioni. Confermò il suo programma, quindi è disposto di andare più avanti di quello che abbia promesso.

Ricordò il compianto Boralis, quale suo collaboratore nella costituzione della Società operaia di Torino. Encomiò tale Società con entusiastiche e calde parole. Parlò della generosa e patriottica Piacenza, i cui figli appellò fratelli della sua Stradella. Terminò con un brindisi alla Società operaia di Torino, alla città di Piacenza, e tutte le Società consorelle qui convenute.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. part.)
18 g., ore 7,30 ant.

= *Gli assassini di Montecompatri.*

È stata arrestata l'altra guardia campestre ed i due contadini complici del feroce assassinio commesso l'altro giorno tra Zagarolo e Montecompatri.

CORREGGIO.
(Nostro tel. part.)
17 s., ore 1,35 pom.

= *Il monumento all'Allegri.*

L'inaugurazione del monumento al pittore Antonio Allegri è perfettamente riuscita.

Dopo parecchi discorsi, fra cui uno bellissimo di Panzacchi, che fu molto applaudito, si scoprì la statua.

L'opera dello scultore Vela fu giudicata veramente stupenda.

SCUTARI D'ALBANIA.
(Nostro telegramma part.)
16 s., ore 10 pom.

= *Il comandante turco a Tusi.*

Ilzà-pascià fa ristabilire il telegrafo a Tusi e preparasi a rioccupare questa posizione.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRARO gerente.

Istituto Materno *Via Cappel*, 20. È aperto per le iscrizioni, e col 16 corrente ricominceranno le lezioni. 1490

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO modellata sui migliori sistemi svizzeri e tedeschi. — Via Rosina, 12 bis, Torino. 1106

Istituto Faconti *Via Piana*, n. 7. Nel corr. Anno riapertura del Corso elementare. Il 3 Anno riapertura del Corso superiore. Lingue estere. 1499

Istituto Sociale con semiconvitto *Via Arsenale*, num. 25
Il 13 ottobre apertura delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali e preparatorie al Collegi Militari. 1454

SOCIETA' ANONIMA
dei consumatori di gaz-luce
Via Roma, n. 20.
Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gaz come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.
1498 *La Direzione.*

Graziosa mancia a chi consegnerà, via Santa Maria, 1, al portinaio, una carta di riconoscimento di mobili, smarrita, percorrendo la via Cernaia e via Fabro, la sera del 16 corrente. 1512

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — Un manoscritto da Goldoni a Feltre, *commedia in un atto, in dialetto veneziano, di Libero Pilotto* — Lampi di calda, *commedia in 2 atti, di Calibano.*

Fu detto che nelle *Memorie* del Goldoni vi è più comico che nelle commedie stesse. Errerebbe di gran lunga chi accettasse tale quale un simile giudizio, pronunziato da chi era sotto l'impressione di una recente lettura delle *Memorie*, e o più non si ricordava delle commedie, o le aveva leggicchiate alla peggio. E però vero che il brio e la semplicità, che stanno fra le doti principali di Carlo Goldoni scrittore comico, non si smentiscono punto quando egli narra la propria vita. Vi sono in questa autobiografia molte pagine nelle quali egli narra da che trasse l'ispirazione dei suoi lavori, per qual teatro li scrisse, e quale accoglienza ebbero dal pubblico; particolari preziosi indispensabili in un libro intitolato: *Memorie di Carlo Goldoni per l'istoria della sua vita e del suo teatro*, ma che non hanno importanza se non per lo studioso della storia della nostra letteratura drammatica, e che riescono poco meno che noiose a chi si fa a leggere quel volume per semplice diletto. Vi sono però pagine piene di attrattive irresistibile, vere commediole narrate, episodi che alla loro volta possono fornire argomento a commedie dialogate. Ne fanno già sotto pa-

recchie, oppure in qual campo vi è tria, nonchè da spigolare, da mietere abbondantemente.

***

Il signor Libero Pilotto, attore dilettante Bellotti-Bon, volendo tentare l'opera drammatica, si ricordò forse di quella semplicità lodata fra gli antichi Greci, che quando alcuno intendeva di accingersi a scrivere tragedie, prima si recava a sacrificare sulla tomba di Euripide. Egli volle fare un sacrificio letterario alla memoria dello della nostra commedia, e pose in salvo spicciolo della giovinezza del Goldoni egli così si racconta:

***

« Si trovavano in quella società di Feltre, una delle quali maritata, l'altra. Questa seconda mi andava molto a genio. Ella era savia e modesta... la singolarità nostro viaggio ci somministrò il modo di palesarci a vicenda i nostri sentimenti divenimmo amanti l'uno dell'altra....

» La povera ragazzina mi amava teneramente e con piena fiducia; l'amavo teneramente con tutta l'anima, e posso dire che quella la prima persona che veramente abbia amato. Ella aspirava a divenir mia moglie e io ne realmente divenuto ai alcuni particolari fondati rifiuti non mi avessero distolto.

» La di lei sorella maggiore era stata rara bellezza, e divenne brutta dopo il parti. La minore aveva la medesima ragione, i medesimi lineamenti, ed era quelle delicate bellezze che l'arte istessa appassire, e che il minimo inconveniente pone; io n'ebbi un'evidente prova. La

del viaggio fatto insieme l'aveva enormemente cangiata. Ero giovine, e se mia moglie dopo qualche tempo aveva perduta la sua freschezza, provvedevo quale sarebbe stata la mia disperazione.

» È vero che questo era troppo ragionare per un amante; ma o fosse virtù, o debolezza, o incostanza, lasciai Feltre senza sposarla.

» Il distacco da quest'amabile oggetto, che mi aveva fatto gustare le prime dolcezze di un amore vicendevole, mi costò pena. Bisogna per altro dire che tale amore non fosse di sempre molto vigoroso, poichè io abbandonai la mia bella. Un poco più di spirito, un poco più di grazia mi avrebbero forse dissuaso, ma non vi era che bellezza, e questa ancora mi compariva nella sua declinazione: ebbi tempo a riflettere, e l'amor proprio prevalse alla mia passione. »

***

Questo episodio non ha in sè alcuna importanza; il che non è raro a trovarsi nelle autobiografie, ove gli autori ricordano anche i minimi fattarelli, sia per quella vanità che non può scompagnarsi da un simile genere di scrittura, sempliceme anzi il movente principale, sia per la tendenza che hanno gli uomini giunti ad una certa età di ripensare gli avvenimenti della loro vita passata, sia ancora perchè certi episodi insignificanti di per sè ricevono lume ed importanza dall'insieme, e servono per lo meno a dare intiera la descrizione dello scrittore. In questo caso poi il Goldoni poteva addurre una quarta ragione, e si è che a quell'amoretto va unito uno dei suoi primi passi nella carriera drammatica. Per procurare qualche passatempo alla sua Angelica, e colla speranza di indurla ma pure a recitare, il che le fu vietato dalla timidezza della fanciulla e dalla contraria volontà dei genitori di lei, il Goldoni aveva messo insieme a Feltre una piccola compagnia di dilettanti, dalla quale egli fece recitare, senza la minima intenzione, due drammi del Metastasio: la *Didone* e il *Siroe*.

Quindi volendo mescolare un po' di faceto a di spigliato a quei drammi troppo seri e troppo adolciati, scrisse due commediole, o come egli le chiama, due piccole rappresentanze: *Il buon padre* e *La cantatrice*. In queste sue produzioni egli rivelò due parti di carattere, e se la cavò benino, riparando in tal modo alla sua ripetizione d'attore, che era stata causa a rappresentaglio del modo orribile con cui egli aveva recitato nei drammi del Metastasio.

Ma all'infuori di queste ragioni personali al Goldoni, il Pilotto nella scegliere quell'episodio fu molto probabilmente sospinto da un poco di amore di patria, comune agli nativo di Feltre.

***

La poca importanza dell'azione non dovere essere di grave impaccio trattandosi di un bozzetto in un atto. Di ben maggiore momento si era un altro pericolo nel quale poteva incappare il Pilotto, e si era quello di fare del Goldoni un volgare bellimbusto, un vanesio, un civettone egoista; e il pericolo era tanto più grande in quanto il Goldoni stesso prima si accusa di poco amore e di incostanza, e all'ultimo per scagionare se stesso accusa di freddezza la donna da lui amata. Or bene, il Pilotto seppe cavarsene in modo assai delicato, riversando il torto di quell'amoretto andato a male sopra la cattiva fortuna, senza menomare in alcuna parte la stima che egli voleva divisa fra i due personaggi del Goldoni e di Angelica.

Per questo la sua commediola, che nel resto dimostra un'inesperienza straordinaria per un attore, meritò gli applausi del pubblico, e al merito pari l'indulgenza della critica.

***

Angelica non è più soltanto una bellezza delicata che un soffio farà appassire, è una fanciulla fatalmente votata ad una morte precoce, perchè già affetta da un morbo che non perdona, dall'etisia, trasmissale per funesta eredità dalla madre. Lo ignora il Goldoni e lo ignora la fanciulla stessa, che non pone mente ai primi assalti della tosse, ma ben se ne avvede il padre di lei che veglia con gelosa cura al suo unico tesoro; e che in preda ad un'ansia continua, sapendo come debba esserle rapito un giorno o l'altro, tanto che qualunque scossa, per quanto piccola, possa accelerare la marcia implacabile della sventura. Questo povero padre, costretto dalla pietà a mostrarsi severo, stabilisce come di opporsi agli amori del Goldoni per sua figlia. Quando questi gli viene in casa, egli in sulle prime vorrebbe dargli congedo senza tanti preamboli; ma poi, vedendo come, sebbene un po' leggiero, il Goldoni sia un giovane di cuore e d'ingegno, pensa che il miglior partito sia quello di procedere a bietto, e gli racconta le sciagure che lo colpì, quando gli morì la moglie, e i suoi continui lamenti di padre. Commosso, il Goldoni delibera di partire senz'altro, e per non mostrarsi da meno di quell'ottimo uomo, gli chiede perdono d'aver turbata la melanconica calma della sua famiglia, brucia una commediola satirica, già da lui composta contro quel padre creduto un tiranno, promettendo di scrivergne tosto un'altra non intenzionati opposti, ed infine confessa che nel suo amore per Angelica entrava una buona dose di egoismo.

Questa confessione penosa, oltre all'essere conforme a quanto narra il Goldoni stesso, serve a mitigare il dolore della povera Angelica, che ha inteso parte del colloquio fra suo padre

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. MMDCLXXXVIII, parte suppl.), del 2 settembre, con cui la pia Fondazione De Rossi in Vezzala è eretta in Corpo morale.

3. **R. D.** (n. MMDCLXXXVI, parte suppl.), del 5 settembre, con cui a cominciare col primo del corrente anno è autorizzato il comune di Nelva ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il limite massimo stabilito per i tenuti, portandolo da centesimi 50 ad una lira per ogni capo del medesimi.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e dal personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annuncia:

1. Che è ristabilito il cavo fra Santos e Santa Catharina (Brasile). Fra queste due località i telegrammi riprendono perciò la via sottomarina;

2. Che è pure ristabilito il cavo sottomarino fra Portorico e Saint-Thomas.

Quindi le comunicazioni trovansi in stato normale fino ad Antigua. Oltre quest'ultima destinazione, i telegrammi per le Indie occidentali continuano ad essere accettati a rischio dei mittenti, senza cambiamento di tassa.

Roma, 12 ottobre 1880.

Il giorno 15 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Forlì, provincia di Forlì, Loreto, provincia di Ancona, Lugo e Ravenna, provincia di Ravenna.

Roma, 13 ottobre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5650), del 2 settembre, con cui sono chiamati d'ora innanzi a far parte delle Giunte di vigilanza negli Istituti tecnici e nautici i rispettivi presidi, ciascuno dei quali prenderà nella Giunta stessa il posto di uno dei due commissari, la cui nomina è devoluta al prefetto.

I membri elettivi durano in carica quattro anni, eccetto che nel primo quadriennio si rinnovano anno per anno per estrazione a sorte, e in seguito per anzianità alla scadenza del quadriennio compiuto in ufficio di ciascuno di essi.

2. **R. Decreto** (n. 5639), del 9 settembre, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Ditta di commercio ed alle Società indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque, ed occupare i tratti di spiaggia ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5662), del 23 settembre, con cui a cominciare dal 1° dicembre prossimo la borgata Saraceni è distaccata dal comune di Antignano e aggregata a quello di San Martino al Tanaro.

2. **R. Decreto** (n. 5663), del 23 settembre, con cui il comune di Meggiano (Perugia) cambierà la sua attuale denominazione in quella di Piedipaterno sul Nera, a datare dal 1° ottobre prossimo.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annuncia che a partire da oggi la Turchia ha interdetto sul proprio territorio l'impiego del linguaggio segreto pei telegrammi privati.

Roma, 18 ottobre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **R. Dec.** (num. MMDCCVI, parte suppl.), del 24 settembre, con cui la fondazione disposta dal fu sac. Giusto Morgando, è eretta in Ente morale colla denominazione di *Collegio-Convitto Giusto Morgando*.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica

Feltro per coperture di fabbricati — **Feltri** speciali per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Comenie di Francia 1ª qualità, Presso **F. Centioli**, N. 8, via Arcivescovado, Torino.

DECALCOMANIA

Nuovissimo sistema di applicazione. Non più vernice nè altro preparato per farla aderire; basta all'uopo un ferro caldo.

Fogli a partire da L. 1 cadauno a L. 3, inviati franco di posta con istruzione.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1389

DA AFFITTARE

Botteghe, appartamenti ed **alloggi**, corso S. Maurizio, nella casa di nuova costruzione, tra le vie Torino e Lorenzo Martini. Recapito dal portinaio. 1465

Camere mobigliate

con pensione per due o tre studenti, presso il prof. Acchiardi, via Bogino, 18, Torino. A. 207

Alloggio di sei camere al 2° piano, messo a nuovo con vista in via ed acqua potabile. Via Ospedale 12. 1505

Da affittare il **GRAN SALONE** di sopra al *Caffè del Progresso* per uso Club o Società, unito o no a 4 membri. 1485

D'affittare pel 1° gennaio, **Magazzino** sotto i portici, Piazza S. Carlo, 2.

D'affittare due camere negli ammezzati, Piazza S. Carlo, 2.

Dirigersi dal portinaio. 1472

Una signora fiorentina, di civili condizione, di 24 anni, bramerebbe collocarsi in una famiglia signorile, quale dama di compagnia, o sopraintendente la casa, o come istitutrice di bambini. Ottime referenze.

Scrivere fermo in posta alle iniziali M. G. F., Torino. A. 210

Corrispondenza straniera

Si vorrebbe occupare qualche ora al giorno tenendo corrispondenza inglese e francese, oltre l'italiana in una Casa di commercio o Banca od Istituto industriale. — Dirigersi presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, Piazza Solferino, 20. 1502

Presso tutti i filiali si trova l'applaudita romanza della ballata: **Ho una casa nata!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE**. 493

A prezzo ridotto

Per partenza, da rimettere **Alloggio** di 10 camere, con acqua potabile. Via Santa Teresa, N. 12, p° 3°. Rivolgersi lì al portinaio. A. 209

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Regalo di L. 200

a chi procurerà ad un impiegato governativo di concetto, dell'età d'anni 30 circa, un impiego privato, dignitoso e stabile in Torino, da dove egli non può definitivamente allontanarsi per motivi di famiglia, e che può dare di sè le più ample referenze ed, a secondo dei casi, anche cauzione.

Indirizzare le lettere alle iniziali L. F., 90, Torino. 1471

ANZIANO PIETRO

imballatore.

Compra e vende casse d'imballaggio, s'incarica d'imballare i mobili e oggetti qualunque e garantisce da qualsiasi rottura o avaria. — Tiene deposito di calzatura per camera. — Una **bottega** da affittare.

TORINO, Vicolo del Tre Quartini, 4, angolo Galleria Natta. 1067

Vendita in Torino nelle farmacie *Tarico* e *Cerruti*. 851

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 1 50 la boccetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0668

Premio NAZIONALE 16,600 fr. Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elisir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16; R. medesima Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nella farmacia *Tarico, Prato*, e all'Agenzia *D. Mondo*.

EAU FIGARO

Pomata **Figaro** al (medesimo per rendere il primitivo colore a capelli bianchi.

Londre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne-Nouvelle, Paris

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; in Torino, Vittorio Emanuele, profumiere, via Roma; e alle profumerie Quaglia e Soave. 20[illegible]

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA'

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI

Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente:

COMM. DOMENICO BALDUINO

Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI

in ragione del 80 per 0[illegible]0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI

DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI

Senatore del Regno.

Vice-Presidente:

DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI

Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, Via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. BENOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, signori OLSI e GIOVONE — *Biella*, signori REGIS Carlo e figli — *Cuneo* (pel solo ramo Vita) signor FOA Raffaele — *Vercelli*, signori fratelli TARCHETTI. 129

Importante e vantaggioso per ognuno

L'occasione la più favorevole per fare acquisto di tele estere **tovaglierie, fazzoletti, biancheria confezionata**, ecc. ecc., **PER LA METÀ DEL LORO VALORE, CON UN RIBASSO DEL 50 0[illegible]0**, durerà due che i suddetti articoli si troveranno nel deposito.

Il prezzo corrente, che ognuni fu pubblicato, che tutti troveranno vantaggiosissimo, verrà distribuito *gratis* nel Magazzino.

Angolo piazza Carlo Alberto e via Carlo Alberto, N. 6.

Palazzo della Galleria Subalpina.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DE 1re CLASSE, Inventore della Panoramatina.

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	Lo Crescente rapido,
La Costrizione,	L'Anemia,	L'Esaurimento.

Il Vino di Defresne calma l'appetito in guisa straordinaria e arresta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via dei Lombardi, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: A. MANZONI e C.ª, Milano e Roma, e Piazza Carlico, Piazza S. Carlo, e altre di Prato già Cerruti, Portici di Pd.

LEGNA DA ARDERE

di qualità forte (rovere e noce)

Segata cent. **40** il miria

da segare „ **38** „

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO,

Via del Deposito, N. 18, Torino. 1456

SPECIALITA' D'AOSTA

Artemisia Glacialis. Liquore delicatissimo, estratto dalla detta preziosa erba delle Alpi. Eccellente nei raffreddori e infiammazioni dei bronchi, febbrifugo, tonico, digestivo; eccellente bibita con acqua di seltz, indicatissimo per gli alpinisti. *Paolo Lanier, distillatore, Aosta.*

Deposito per l'ingrosso: F. Bruera e C., via Accademia Albertina, 3. Dettaglio: Drogheria della Famiglia, angolo via Carlo Alberto e Ospedale; P. Palasa, via S. Tommaso e presso le principali Drogherie e Liquoristi. — Prezzo flacon L. 3 — 1/2 flacon L. 2. 1141

Casa e Giardino in Carignano

Alli 27 ottobre 1880, ore nove di mattina, avrà luogo, avanti il Tribunale civile di Torino, l'incanto di una **casa** con annesso giardino, posta in Carignano, sul prezzo di L. 11784, in seguito ad [illegible] di esso.

Per le informazioni dirigersi in Torino al procuratore Luigi Miretti, via S. Tommaso, N. 6, ed in Carignano al capo-mastro Giovanni Chiara Bonelli, via Scalera Ojana, N. 12. 1414

Società d'incoraggiamento allo studio del Disegno

in Varallo-Sesia.

Ricercasi un professore che insegni: Ornato — Figura fino alla copiatura dei gessi — Ordini architettonici — Principii di prospettiva.

L'insegnamento dura 9 mesi con 5 ore di scuola al giorno. Le vacanze sono quelle portate dal Calendario scolastico.

Stipendio L. 1500 annue, oltre l'indennità d'alloggio.

Spedire le domande possibilmente entro il corrente mese e non più tardi dell'otto prossimo novembre, corredandole dai titoli comprovanti nel postulante la necessaria capacità richiesta pel l'insegnamento cui è chiamato.

Varallo, 11 ottobre 1880.

Pel Presidente, il Vice-Presidente

1507 **Albertoni.**

INCANTO FORZATO PER PARTENZA

Via Cavour, N. 9, piano primo

Martedì 19 ottobre e successivo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4, col ministero del perito sottoscritto, si procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, di tutti i mobili ed oggetti (vi esistenti. — Gli oggetti da vendersi sono tutti moderni e in buonissimo stato.

Il deliberamento sarà fatto per mezzo dello squillo di tromba, al miglior offerente e a pronti contanti.

A. 209 N. FORCHERO, *stimatore.*

PER FARE IL VINO

Pigiatoi da uva a 2 ed a 4 cilindri, perfezionati, da L. 80 a L. 140.

Torchi da vinacce, sistema privilegiato a [illegible] pa multipla ed azione continua; semplici, solidi e di gran potenza. Ve ne sono pronti in magazzino, da L. 170 a L. 650.

Tappi per la fermentazione tumultuosa.

Tappi ad uscite valvola, per la fermentazione lenta e pel trasporto dei mosti nelle botti, cent. 60 cadauno; la cassa L. 10.

Con detti tappi si può chiudere ermeticamente la botte senza pericolo di scoppio.

Pompe rotative pel travaso dei vini e **Tubi gomma** per la condotta dei medesimi.

Glucometro Guyot a 3 scale, per l'esame mosto, con istruzione, L. 5.

Assortimento completo di tutti gli *attrezzi e prodotti chimici* per la **vinificazione.**

Rivolgersi allo **Stabilimento Agrario di Elice Barbero**, Torino, via Urbano Rattazzi, 5, e via Carlo[illegible], N. 40. 1469

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto N. 12.

Assortimento orologeria, argenteria e oreloria d'oro e d'argento fino garantito; [illegible] di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a [illegible] gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. [illegible] in oro **25.**

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, [illegible] di porto in tutto Regno. Spedire la misura [illegible].

LA VERA ACQUA MINERALE

bromo-jodo-ferrosa di **GENESIO**

si vende esclusivamente presso il concessionario dette PIETRO PAISSA, **angolo via Barbaroux e S. Tomaso**, Torino. 1379

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRME

FOUCHER

costano L. 3 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. 3 50.

Parigi: *Em. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher-Orfila*, Rue Hautefeuille, 30. — Deposito da A. MANNI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via Cetra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, Prato, a Cerutti e Barberis. 1394

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZ sicura provenienza, bontà, purezza, sperimentato dai più cel. medici. — OLIO del D. BERAL JONK, ecc., e quelli *rancidi, fodati* ed al *catrame*.

Farmacia **Tarico**, piazza S. Carlo, Torino 369

SIROPPO e PASTA di H. AUGIER al Lattucario

Approvati dall' ACCADEMIA DI MEDICINA *e inscritti nella Raccolta officiale delle Formole Legali in virtù di un Rapporto favorevole della Commissione dei RIMEDII UTILI*

Uno o due cucchiai di **SCIROPPO** di **H. AUGIER**, prosi [illegible] avanti coricarsi, *calmano la Tosse*, producono *sonno ristoratore* in tutte le malattie che richiedono l'impiego calmanti.

Fabbrica a **CLERMONT-FERRAND** (Puy-de-Dôme)

Deposito per l'Italia, A. MANZONI & C.ie — Milano, Via Sala, 14-16 — Via Pietra, 91

VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FAR[illegible]

Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO fratelli e CERRUTI. 1493

L'ANEMIA, LA CLORO-ANE[illegible]

LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE [illegible]

sono prontamente GUARITE co[illegible]

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI

DI SOTTA PAPILLAUD

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AMMUTO

Un'istruzione accompagna ogni flac[illegible]

Farmacia H. MOSENTIER, a SAUZON (Charente-Inf.re) Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, [illegible], succes. Prato, Barberis successore a Bozzani. 42

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello)

FERDINANDO FONTANA

SCALPELLI E PENNELLI

VI Esposizione Nazionale di Belle Arti

Rifiutati — Assenti.

Un volume in-16°, prezzo L. 2.

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 460 pagine. Prezzo L. 5.

DOTTOR ANTONIO HAERO

GUIDA ALL'ARTE DELLA VITA

Un grosso volume in-16°, L. 2

PREFAZIONE: I. Lavoro e studio — II. Degli alimenti — III. Dell'aria e delle abitazioni — IV. Il calore e le vesti — V. La conservazione delle forze — VI. Acquisto delle ricchezze — VII. L'amore — VIII. La scelta in amore — IX. La conservazione dell'amore — X. I figli — XI. La medicina nell'educazione — XII. L'istruzione, il maestro, la scuola — XIII. L'uomo e la società — XIV. Delle virtù. Le virtù che accrescono la ricchezza generale — XV. Le virtù che tendono a favorire la giustizia — XVI. Le virtù che [illegible] il patrimonio scientifico — XVII. La sanzione naturale della virtù — XVIII. Seguita la sanzione della virtù — Conclusione.

P. F. MOLMENTI.

LA STORIA

DI

VENEZIA NELLA VITA PRIVATA

DALLE ORIGINI ALLA CADUTA DELLA REPUBBLICA

Opera premiata dal Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

2ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 7.

MARTELLI E VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali

DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.

Un volume in-18° illustrato, e con [illegible] carta topografica, legato alla bodoniana. Prezzo L. 5.

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente rivedata ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume 1° in-8°, L. 3 50. — Volume 2° in-8°, L. 4.

NON PIU' SPALLE CURVE

Bretelle Americane Brevettate

Queste bretelle, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni o le sottane, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e le ragazze in sviluppo, alle persone abituate a vita sedentaria e tendenti a divenire gobbe. Ciascun paio L. 5, indistintamente.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 884

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale a valore equivalente in lettere raccomandate alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

LA SICURTÀ

Cassa Industriale, Commerciale, Agricola

Torino, via Giannone, N. 8 (piazza Solferino)

Specchio generale delle operazioni ed affari eseguiti.

1° Costituzione di società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione di industrie, società, stabilimenti e negozi — Estimi e perizie, inventari per acquisti e rimessioni, per liquidazioni od incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2° Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.

3° Amministrazione — Perizie, estimi, collaudi — Consegna e ricognizione — Testimoniali di stato — Divisione di proprietà, ecc.

NB. I signori Capitalisti per mutui, non incontrano spesa di [illegible] alcuna specie. Per tutte le altre operazioni, il compenso è dovuto soltanto a risultato ottenuto.

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

E

VASCHE IN FERRO D'OGNI GRANDE

DI FRANCESCO FAVA

Fabbro, Caldereio, Stagnaiuolo

Via Nizza, num. 69 e 105, Torino.

Francesco Fava è entrando l'invenzione di un nuovo sistema di Presse e Torchi in ferro, nel quale essendo [illegible] l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa e Torchio d'altra struttura. 899

Apparecchi a SIFONE

per fare **Acqua Seltz e Gazose**, garantiti. — L. 18 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhotte per lo stesso uso in porcellana, a L. 8 cadauno. — Presso **Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 32

Torino — Tip. Roux e Favale.